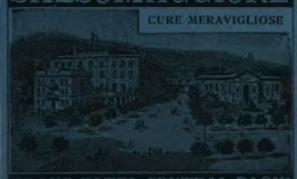
Anno XLIII. - N. 35. **66.ª settimana della Guerra d'Italia.** Milano - 27 Agosto 1916

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno, L. 40 (Estero, Fr. 55 in oro); Sem., L. 22 (Estero, Fr. 28 in oro); Trim., L. 12 (Estero, Fr. 15 in oro). — Nel Regno, UNA LIRA il numero (Est., Fr. 1,30).

SALSOMAGGIORE

CURE MERAVIGLIOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneare con passaggio coperto

Pastificio Achille Antonelli & Comp.i
già TOMMASINI-ANTONELLI-MAININI
SEDE IN VENEZIA
SPECIALITÀ PASTA per BAMBINI

Le Signore
che hanno la pelle grassa, e non la vogliono untuosa e lucida, usino tutti i giorni per frizioni il

Coldò Cream Niveus Bertelli

ottima preparazione di effetto immediato e sorprendente.

Deterge, rinfresca, imbianca, profuma soavemente la pelle, rimanendole elasticità e freschezza: è di rapido assorbimento.

Società A. Bertelli e C., Milano e presso Profumieri e Parrucchieri

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

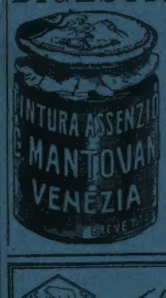
F.lli Ramazzotti
MILANO
CASA FONDATA nel 1815
Esportazione Mondiale.

TRANSATLANTICA ITALIANA
GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'ITALIA e le AMERICHE
COI PIROSCAFI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
I più grandi della Marina Italiana.
(Dislocamento 16.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.
TRAVERSATA DELL'ATLANTICO IN 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hôtel
Viaggi alternati coi rinomati Piroscafi
CAVOUR E GARIBALDI
Telegrafo Marconi ultrapotente
Per informazioni sulle partenze e per l'acquisto dei biglietti di passaggio, rivolgersi ai seguenti Uffici della Società nel Regno: **Firenze**: Via Porta Rossa, 11. — **Genova**: alla Sede della Società, Via Balbi, 10. — **Milano**: Galleria Vitt. Eman., angolo Piazza della Scala. — **Torino**: Piazza Palazzo, angolo via XX Settembre. — **Roma**: Piazza Barberini, 11. — **Napoli**: Via Guglielmo Sanfelice, 8. — **Messina**: Via Vittorio d'Amore, 18. — **Palermo**: Piazza Marina, 16.

IPERBIOTINA
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Una bottiglia, che si spedisce franca contro cartolina vaglia di L. 5, contiene quantità di prodotti completi per la cura delle malattie. Il Medico ordinario di Corte Dr. MAYERL, Firenze.

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA



Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica
MARCHIO DI FABBRICA

VINO DI CHINA ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo
TONICO-RICOSTITUENTE
ECCITA L'APPETITO
RINVIGORISCE L'ORGANISMO
SQUISITO SAPORE

Storia della Polonia
e delle sue relazioni con l'Italia
DI
Fortunato GIANNINI
Lettore di Lettere italiane all'Università di Cracovia
Con una carta della Polonia e il ritratto di Bona Sforza: Quattro Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

L'ALTARE, Carme di Sem BENELLI.
Un elegante volume in-8: DUE LIRE. | Dirigere vaglia agli editori Treves, Milano.

LA
Volpe di Sparta
Romanzo di
Luciano ZÙCCOLI
Lire 3,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

IL CARSO

Secondo volume della splendida pubblicazione LA GUERRA, dalle raccolte del Reparto Fotografico del COMANDO SUPREMO del R. Esercito.

Volume-Album di 70 pagine in grande formato con più di 90 incisioni inedite, corredato da una carta geografica del CARSO e da due pagine di testo:

TRE LIRE (Estero, Fr. 3,50).

La battaglia di Gorizia dà a questo Volume un valore di grande attualità.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

FIAT

Là dove mancano le ferrovie, gli autocarri
"FIAT"
agiscono sì inesperiamo recando puntualmente ai nostri soldati i rifornimenti di cui abbisognano per proseguire nell'aspra lotta.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

Il TERZO volume de LA GUERRA **LA BATTAGLIA FRA BRENTA ED ADIGE**

Volume di 80 pag. con 97 incis., documenti del Reparto Fotgrafico del Comando Supremo e una Carta nella Scala da 1:100,000. TRE LIRE.

SCACCHI.

Problema N. 2467 del dott. J. J. O' Keefe di Kogarah (Nuova Galles del Sud).

NERE. (9 Pezzi.)

BIANCO. (9 Pezzi.)

Il Bianco, col tratto, da sc. m. in **due** mosse.

Problema N. 2468 del sig. F. G. Tucker di Bristol.

NERO. (12 Pezzi.)

BIANCO. (9 Pezzi.)

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

Soluzione dei problemi:

N. 2451. (Guidelli). 1 D b8–a7 ecc.
N. 2452. (Guidelli). 1 A a3–f8 ecc.
N. 2453. (Noto).
1 D h5, g6×h5+; 2 R f3 ecc.
1 ...., R×C; 2 D e5+ ecc.
N. 2454. (Grabowski). 1 T e5–h5 ecc.
N. 2455 (Borrow). 1 T g6 g5 ecc.
N. 2456. (Morais). 1 D b5–f1 ecc.
N. 2457. (Guidelli e Werthner). 1 D a5–b4 ecc.
N. 2458. (Guidelli). 1 D b8–a1 ecc.
N. 2459. (Guidelli). 1 C d3–c1 ecc.
N. 2460. (Mansfield). 1 A g7–h6 ecc.

Solutori: Sigg. Pericle Fabroni, cap. Adriano Jones, ing. A. Astorri, Francesco Morrico, Pasquino Benini, Giusto Sardos, Giampietro Viganotti, Luciano Couvert, Lino Rossi, Evelino Rossi, cav. Federigo Labella (2456 57-58), Luigi Marchetti (2458 e 2459), G. E. Rottigni (2451 e 52), avv. G Miniretta, Bruno Bizzi, G. Hussy, Federico Segre, Pompeo Testa, Filippo Cerri, Adelindo Zanaboni, Ercole Gnocchi, Riccardo Zampieri, G. Ramella, Eufemio Lari, Vittorio Turri, Bigio Ottobuoni, Efisio Aru, Berto Massa, Gino Ginori, D. De Dominicis, Bonaldo Crollalanza, Giuseppe Bifignandi, Marcello Gatti, Sanzio Biasi, Giovanni Naldi, Enrico Castelli.

LE PAGINE DELL'ORA.

Nello slancio meraviglioso col quale l'Italia è sorta in armi per rivendicare i suoi diritti ed esser pari al suo destino, gli uomini di studio e di pensiero hanno avuto una parte nobilissima, quasi d'avanguardia intellettuale della guerra. Quella che fu detta, infatti, la « mobilitazione intellettuale », contribuì efficacemente a illuminare la coscienza pubblica nei trepidi mesi della vigilia, ed ora, dopo un anno di guerra, mentre l'Italia sostiene fieramente la durissima prova, tengon viva nel Paese la comunione spirituale tra i combattenti e i cittadini, dicendo le ragioni ideali, la necessità storica, le finalità altissime della nostra guerra. — Da ogni campo degli studi, – speculazioni della scienza, rievocazioni e ammonimenti della storia – vengono in mezzo a noi, tra le famiglie dei combattenti lontani, tra coloro che domani saranno chiamati a combattere, voci autorevoli di uomini temprati al culto di alte discipline, i quali nell'immane conflitto – che non è solo d'interesse e di cupidigie, ma anche di principî – hanno subito preso il loro posto di fronte al nemico, per la patria e per la civiltà. Ma le parole della verità, della sapienza, dell'esperienza, non sono mai abbastanza diffuse, e la sale, per quanto vasta, di una conferenza è sempre cerchia troppo angusta. Noi perciò crediamo fare opera buona raccogliendo tali nobili espressioni del pensiero italiano, ed anche qualche voce amica d'oltr'alpe, in questa nuova collezione LE PAGINE DELL'ORA, perchè alla pacata lettura esse trovino una nuova e più vasta rispondenza negli spiriti, e perchè queste significative testimonianze della grande ora presente non vadano disperse per l'avvenire. — Volumi già usciti:

1. **L'Italia in armi,** di Angelo GATTI, *Tenente colonnello di Stato Maggiore.* – Discorso tenuto a Milano il 20 marzo 1916.
2. **Il pensiero scientifico tedesco, la Civiltà e la Guerra,** del prof. Ernesto BERTARELLI.
3. **Le presenti condizioni militari della Germania,** di Angelo GATTI, *Ten. colonn. di Stato Maggiore.*
4. **L'insegnamento di Cavour,** di Francesco RUFFINI.
5. **Quel che la guerra ci insegna,** di Piero GIACOSA.
6. **Gli Alpini,** opera postuma di Cesare BATTISTI, col ritratto dell'autore.
7. **La città invasa (Lilla),** di Paul DE SAINT-MAURICE.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

Il miracolo francese, di Victor GIRAUD.

La filosofia e la guerra, del prof. Erminio TROILO.

Le prerogative della Santa Sede e la guerra, di Mario FALCO. Conferenza tenuta nella Università popolare di Torino il 24 aprile 1916.

Ogni volumetto in elegante edizione: **Una Lira.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

VENEZIA GIOIELLIERI PALLOTTI
ESPOSTA DA S. M. IL RE D'ITALIA
GIOIELLI LAVORAZIONE ORIGINALE

Ballata macrologica.

Quando tu passi, candidi e vermigli
piegano il capo in umiltà votiva
papaveri, giaciati e rose e gigli
come d'innanzi a pura grazia argiva.
Entro gli anfratti de la selva ombriva
hanno gli angeli fra lor mille bisbiglio,
e rimangande lor natura schiva
vengon docili a te lepri e conigli.
Fauna e flora così ti fanno omaggio;
ma se tu ridi il sole impallidisce
de li occhi tuoi sì chiari al vivo raggio.
Fin la *total* s'attorce al tuo verone,
e sale in sino a te, perchè capisce
che in cuor ti brucia un fuoco di passione.

Augusto.

Nevrastenia: Antinevrotico De Giovanni
Tonico ricostituente del sistema nervoso

Anagramma a frase.

O giovanotto, che azzimato vai,
Anagrammare il nome tuo non sai?
Levarti voglio presto dall'impiccio:
" *Sire tu sei, nel regno del capriccio!* "

Eutrofina
formula approvata dal Prof. S. Corcetti
massimo ricostituente per Bambini
gradevolissimo
Istituto Neoterapico Bologna

Spiegazione dei Giuochi del N. 34:

SCIARADA I:
VILI-PESO.

SCIARADA II:
ALL'-EGRA-MENTE.

Per quanto riguarda i giuochi, accetto per gli scacchi, indirizzare a **Sezione Giuochi** dell'**Illustrazione Italiana**, via *Palermo, 12.*

GORIZIA
LA CONTEA DI GORIZIA, GRADISCA, MONFALCONE, TOLMINO, PLEZZO, CANALE,
sono descritti e illustrati nel volume
CITTÀ SORELLE
di Anna FRANCHI.
In-8, con 54 incisioni: **QUATTRO LIRE.**
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IL BAGNO D'ARIA
come fattore terapeutico e d'invigorimento, del dottor E. Lahmann.
Della IV edizione tedesca, curata ed aumentata da **Attilio Romano**, con prefazione ed aggiunte del dott. **A. Cleriot** *(Dottor Ray).*
In-16 con 20 illustrazioni fuori testo: DUE LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

OLIO SASSO
Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali
P. SASSO E FIGLI - ONEGLIA.
"Grand Prix" (Massima Onorificenza) Esposizione Universale San Francisco California 1915.

L'AMERICA E La GUERRA MONDIALE
DI
Teodoro ROOSEVELT
già presidente degli Stati Uniti d'America.
Un bel volume nel formato in-8 grande, come il BÜLOW *e il* TRUBBEZKOI: **Lire 8,50.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Le pensioni di guerra
DI
Alessandro GROPPALI
della Regia Università di Modena
Lire 1,25.
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:
TREVES COLLECTION OF BRITISH AND AMERICAN
N. 1. THE CLASSIC PLAYS OF SHAKSPEARE (in un volume).
N. 2. DICKENS'S "HARD TIMES"
OGNI VOLUME di questa nuova collezione

Una nuova invenzione umanitaria

La rapida ricerca dei corpi estranei nelle ferite.

Tutti sanno quali grandi servigi abbia reso alla chirurgia l'impiego della radiografia, permettendo essa di riconoscere nel corpo umano la presenza di corpi estranei. Stabilire esattamente e rapidamente ove si trovi, ad esempio, una scheggia di granata od un proiettile di fucile, è elemento indispensabile ad ogni intervento chirurgico, dal quale dipende, in gran parte, la possibilità e l'esito di un operazione. Il problema, semplice in apparenza, presentava però finora delle notevoli difficoltà. I

Ricerca di un proiettile nel corpo di un ferito con il nuovo sistema automatico Baese.

raggi X, o di Röntgen, a differenza di quelli ottici, non possono essere nè riflessi nè deviati, ma solo intercettati od affievoliti dai corpi, che presentano una maggiore o minore opacità al loro passaggio. Si possono così proiettare delle ombre di varia intensità sia sopra la lastra fotografica, che ne registra l'imagine, sia sopra uno schermo fluorescente, che ne permette la visione diretta.

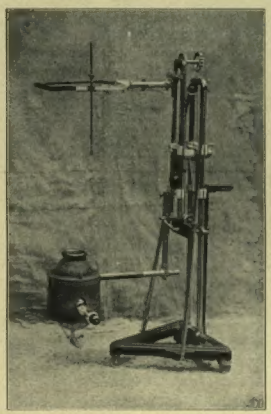
L'imagine che cade sotto ai nostri occhi, non essendo però che la proiezione dell'ombra del corpo estraneo cercato, riconosciutane l'esistenza bisogna però stabilire la posizione esatta. Per risolvere questo problema capitale furono ideati parecchi metodi, fra cui principalmente quello di prendere due fotografie ad angolo retto l'una dall'altra, compiendo noi con le imagini ottenute la ricostruzione geometrica. Il sistema, per quanto perfezionato da parecchi inventori e scienziati, dà però dei risultati approssimativi ed ha il gravissimo difetto di richiedere un tempo molto lungo: un'ora al minimo. Ed ognuno su quale interesse si abbia di far presto, specialmente in guerra, in cui il numero dei feriti è spesso, purtroppo, grandissimo. Ora il noto ingegnere italiano Carlo Baese, il quale si è specializzato nelle questioni ottiche, e di cui anni fa ebbi occasione di occuparmi diffusamente sull'ILLUSTRAZIONE ITALIANA a proposito delle sue applicazioni di fotoscoltura, ha risolto completamente il problema, con un apparecchio veramente geniale.

Il *radio-stereometro*, così l'ha chiamato l'inventore, permette infatti di localizzare il corpo estraneo in pochi secondi, senza aver bisogno di ricorrere a calcoli. Si può dire che la ricerca si compie in modo quasi automatico, poichè, nello stesso tempo, vien marcato sul paziente il punto preciso per l'aggressione chirurgica, e data in millimetri la distanza da esso al corpo estraneo che si deve estrarre.

Il principio su cui si basa il nuovo apparecchio è semplicissimo, è un po' come l'uovo di Colombo, bisognava però pensarvi.

Prendiamo un corpo imperniato fra due punte e contenente un corpo opaco ai raggi X, e poniamolo fra un tubo di Röntgen ed uno schermo fluorescente. Se facciamo roteare il corpo vedremo l'ombra del corpo estraneo spostarsi, tranne che esso si trovi situato sull'asse di rotazione, nel qual caso non muta di posizione, poichè gira su sè stesso.

Il *radio-stereometro* permette di spostare l'asse



Il radio-stereometro Baese, per la localizzazione automatica dei corpi estranei di un ferito.

di rotazione tanto da farla passare per il corpo estraneo che si cerca di localizzare. Naturalmente nell'applicazione pratica il paziente è immobile, mentre l'apparecchio oscilla intorno ad esso.

Il ferito da esaminare coricato sulla sua barella è inserito fra le braccia dell'apparecchio; ed il tubo produttore di raggi X, che viene a trovarsi sotto al paziente, è posto in azione.

Spostando il *radio-stereometro*, che riposa su delle rotelle, l'operatore, seguendo con lo sguardo le ombre che passano sullo schermo fluorescente, scopre il corpo estraneo, e ne fa coincidere l'ombra con una crocetta disegnata al centro dello schermo, indi l'apparecchio è inclinato d'un angolo qualunque. Naturalmente l'ombra del corpo estraneo si sposterà. Basta allora, per mezzo di una mano-

La misura delle profondità in cui è situato un corpo estraneo in un ferito.

vella di cui è munito l'apparecchio e che ha lo scopo di fare alzare od abbassare il sistema oscillante, riportare l'ombra a coincidere con la crocetta per sapere che l'asse di oscillazione passa ormai per il corpo estraneo. Si conosce così la distanza assoluta fra questo ed il centro dello schermo. Un piccolo sistema costituito da un'asticella millimetrata, viene allora abbassato fino a contatto della pelle del paziente; resta da leggere su di esso ormai, in millimetri, la profondità a cui si trova il corpo estraneo cercato.

La ricerca, che prima richiedeva un'ora di tempo, è stata compiuta in meno di un minuto.

L'apparecchio leggerissimo, pieghevole, si presta magnificamente ad essere usato sopra le automobili-ambulanze.

In seguito ai risultati delle prime esperienze, il Ministero della Guerra lo ha adottato, ed ora parecchi ospedali ne sono muniti.

FRANCESCO SAVORGNAN DI BRAZZÀ.

LE PAGINE DELL'ORA.

Degli *Alpini* parla Cesare Battisti[1] in un libro che è postumo di pochi giorni! Egli ne ha corrette le bozze ma non ha visto il libro venire alla luce per l'improvviso risolversi del suo tragico destino. Queste pagine adunque acquistano, nell'esaltazione che l'autore fa del soldato italiano che l'ha visto cadere prigioniero per andare incontro al martirio e all'immortalità, una certa solennità fatidica e sembrano suonare come una voce non ancora spenta le cui vibrazioni siano tra la vita e la morte sospese tra due abissi.

Pagine, queste, vissute oltre la morte. Evocatrici e lapidarie, seguite da una sentenza capitale, sono pagine queste della nostra più vicina tragedia, che hanno la solennità di un testamento e sembrano operare il miracolo di una rinascita.

Quando le pronunziò il Battisti per incarico della « Dante Alighieri » (il volume è infatti il testo di una conferenza) nessuno pensò a considerare le sue parole come quelle di un augure o come il saluto di un moriturо, ma è giusto che l'ultima ora abbia reso solenne ogni atto della sua vita: è giusto che queste sue parole ascoltate e scritte sieno rilette con commozione e con angoscia come ogni cosa che abbia preceduto il suo supremo gesto d'eroe.

Son descritti nel libro quegli stessi che lo videro andare incontro al martirio: sono quei montanari a cui la patria ha affidato in guerra forse il più difficile compito: sono gli stessi che per i primi varcarono il confine e ch'egli seguì, prima ancora che sui monti della patria e oltre la patria, nei lunghi vagabondaggi a Strasburgo, a Parigi, a Londra, a New-York, in Argentina, tra i disagi dell'emigrazione e in braccio alla loro nostalgia.... « Buoni e semplici come eroi e fanciulli; audaci e prudenti come soldati di razza; robusti, resistenti come il granito dei loro monti; calmi, sereni come pensatori e filosofi; col cuor pieno di passione malgrado la fredda scorza esteriore, al pari di vulcani coperti di ghiaccio e di neve: tali apparvero nell'Alpe nostra gli alpini d'Italia all'irrompere della santa guerra di redenzione e di libertà »....

Ecco gli alpini che hanno visto cadere il Battisti. Bisogna che tutti leggano questo libro che attesta e documenta la sua fede di martire.

Altre pagine dell'ora sono quelle che Piero Giacosa ha dedicato a *Quel che la guerra ci insegna.* (Milano, Treves, L. 1).

Dopo l'esaltazione eroica del Battisti, giova il raccoglimento di queste pagine chiare dove l'autore espone lucidamente ciò che la guerra può insegnare al mondo.

« Siamo in tempi di sincerità. Il mondo non è più un palcoscenico per commedie o per farse; il bene e il male, il giusto e il falso sono attori e parlano il loro linguaggio e agiscono secondo i loro impulsi: l'umanità paga col suo sangue questo momento di sincerità.... »

E questa sincerità pagata, col sangue che cosa rivela? In Germania il popolo solleva la dura corazza militaresca e si accorge di essere stato ingannato e rifiuta il prezzo della menzogna. Il grido « Deutschland über alles » è morto sulle labbra del popolo, e in suo luogo è lanciato il grido unico umano: « Vogliamo vivere! Lasciateci vivere! »

Ora, per arrivare a questo, l'autore ci ha con molta chiarezza spiegato come la guerra attuale sia venuta a stabilire la scala dei valori tra le potenze belligeranti; ha analizzato l'organismo tedesco e la sua mirabile struttura non sorretta però da nessuna genialità, con una scienza esatta che rappresenta la forza intellettuale indirizzata a fini materiali, definiti e raggiungibili, non sviata in ubbie o in astrazioni. Ma questa stessa organizzazione ha svelato, per mezzo della guerra, il suo meccanismo adatto a stabilire nient'altro che l'imperio della violenza essendo state ripudiate tutte le leggi fondamentali della morale e del diritto, per cui il tradimento e l'inganno sono la norma nelle relazioni tra i singoli individui o tra i popoli....

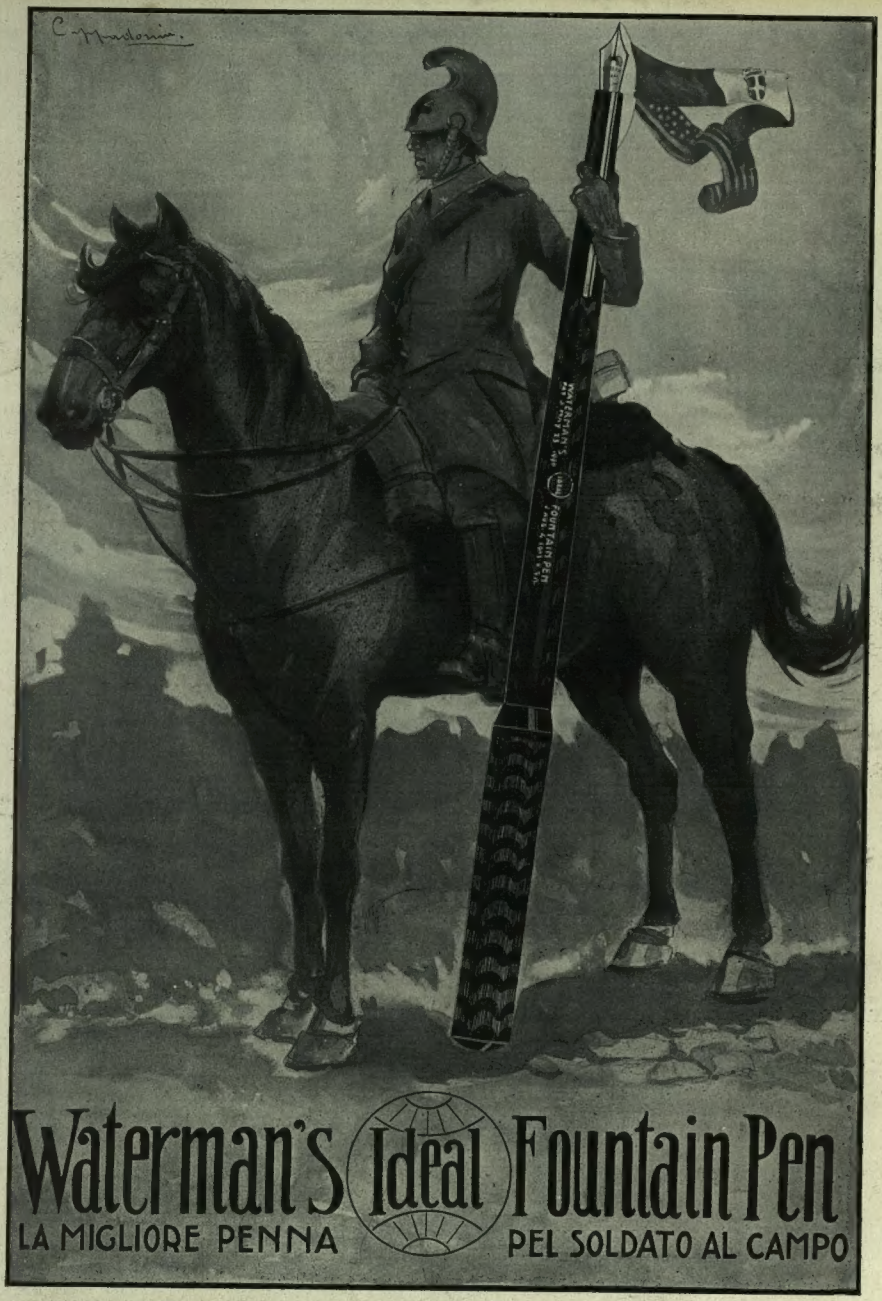
L'esperimento mostruoso di questa macchina sferrata per seminare strage e sterminio è, però, fallito. La macchina ha sgarrato e — quel che più ci conforta — non se ne potrà più fabbricare un'altra.

(La Sera).

[1] CESARE BATTISTI, *Gli Alpini.* (Milano, Treves, L. 1).

Come una carnagione olivastra e scolorita possa farsi divenire fresca, chiara e bella.

Con tutte le varie creme e lozioni che abbondano in commercio per la bellezza della carnagione, si rende difficile il conoscere quale debba usarsi; ma a coloro che non desiderano di incorrere nel rischio di usare un gran numero di specialità di cui non conoscono nulla circa la loro composizione, io posso vivamente raccomandare un preparato poco costoso, innocuo e semplice, che può farsi a casa col mischiare 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e 60 grammi di fiori di ozoino. Si applichi mattino e sera con un panno soffice. Esso dà tono immediatamente alla carnagione più smorta e dà un aspetto fresco, roseo e fiorente come quello che si vede soltanto in leggiadre giovinette. Sebbene non sia stato trovato ancora nulla che rimuova completamente le rughe profonde, questo preparato le rende meno visibili, ed una signora che l'usi regolarmente, non avrà mai un viso troppo rugoso. — A.G.



Tipo Semplice N. 12 da L. 16.50 in avanti. Tipo Safety (di sicurezza) N. 12 da L. 25 in avanti.
Tipo Automatico N. 12 P. S. F. " Pocket Selfilling „ da L. 25 in avanti.

Chiedere catalogo al Cav. CARLO DRISALDI, Via Bossi 4, MILANO. Concessionario Generale per l'Italia e Colonie.

CERCATELA NELLE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO.

66.ª SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIII. - N. 35. - 27 Agosto 1916. UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, August 27th, 1916.

IL GENERALE CADORNA AD OSLAVIA.
(Fotografia del Comando Supremo, reparto fotografico).

CORRIERE.

Truppe italiane a Salonicco. - Il generale Petitti di Roreto. - Il terremoto sull'Adriatico. - La masticazione e la vittoria tedesca. - I successi del femminismo.

Il fatto nuovo della settimana è l'arrivo a Salonicco di un corpo d'operazione italiano. La notizia è salutata con entusiasmo da tutta la stampa dei paesi alleati, e da quanti credono — e non a torto — che quanto più sarà intensificata l'azione concorde degli Alleati su tutti i punti dell'unico fronte — dal mare del Nord all'Egeo — tanto più rapidamente sarà portata a conclusione finale questa gran guerra, la cui gravitazione logica si va ogni giorno meglio delineando.

I soldati italiani a Salonicco — dove le navi italiane erano già dall'anno scorso, quando l'Intesa vi cominciò la propria azione — vogliono dire due cose: la prima, che per l'Italia non vi è, come direbbe un medico, controindicazione a presentarsi anche su un punto del fronte dove sianvi soldati tedeschi — e accanto ai bulgari, avanzantisi ora un poco sul suolo greco, vi sono i tedeschi dall'inizio dell'ostilità in quella zona; — poi, che l'Italia sente vivamente tutta l'importanza di non mancare alla cooperazione con gli Alleati là dove si tratta di interessi che toccano ben da vicino la vita e l'avvenire suoi. I Balcani, il basso Mediterraneo, l'Egeo, l'Asia Minore sono nella zona d'influenza immediata degl'interessi italiani; e l'Italia che, nel succedersi dei grandi avvenimenti di questi tre anni di guerra, si è dichiarata prontamente contro la Turchia, contro la Bulgaria, non poteva indugiare più oltre a partecipare ad un'azione, che è, si può dire, il complemento di ciò che l'Italia è venuta facendo dal 1911 in poi, in Libia, nell'Arcipelago Greco, in Albania.

— Ma, col passo di Salonicco, andiamo contro i tedeschi....

— E che per ciò?... Gl'interessi italiani prima di tutto. Ogni altra considerazione non ha valore. E la valutazione del passo nostro attuale da un punto di vista opposto, la faccia chi vuole. Oramai siamo nel gran giuoco — alla pari con le potenze alleate. Non si può starvi che con risolutezza ed affrontando tutte le conseguenze.

Comanda gl'italiani a Salonicco il generale Carlo Petitti di Roreto, che conta cinquantaquattro anni di età e trentadue di servizio: proviene dal corpo di Stato Maggiore: partecipò, come colonnello, alla campagna di Libia, e fu a Misurata con la divisione Camerana. Negli scorsi mesi rese segnalati servizi nel Trentino. Quella dei Petitti, — famiglia nobile piemontese, nella qualc, nel secolo XIV, entrò, come sposa di Guglielmo, una principessa Sabauda, Beatrice d'Acaja — è tutta una tradizione di servizi militari, diplomatici politici resi alla Casa di Savoia, al Piemonte, all'Italia. Il padre dell'attuale generale Carlo, morì trent'anni sono colonnello d'artiglieria. Lo zio suo, il generale Agostino, dal caratteristico ciuffo di capelli arricciati a cuspide sul mezzo della fronte, fu ministro per la guerra nel 1866; il loro avo fu il conte Ilarione, amicissimo del conte di Cavour, studiosissimo delle questioni economiche, autore, prima del '48, di un volume sull'avvenire e l'impianto delle ferrovie in Piemonte e in Italia, che lo collocò fra i preparatori del Risorgimento, e gli valse uno dei primi seggi nel Senato subalpino. I conti Petitti di Roreto — il *t* doppio è diventato, con l'uso, semplice in Roretto e doppio in Petiti — hanno per motto: *justum et tenacem*. Si attaglia anche all'impresa italiana a Salonicco.

Quivi il corpo di spedizione italiano è stato accolto dal generale francese Serrail — supremo comandante delle forze anglo-franco-russo-serbe a Salonicco — e dagli ufficiali e soldati delle nazioni alleate, con vivo entusiasmo e perfetta solidarietà. A Salonicco, centro e scalo di tanti interessi italiani, fiorisce una colonia di almeno cinquemila nostri connazionali, ai quali tardava, in verità, di vedere arrivare la bandiera italiana ad allinearsi a fianco delle bandiere Alleate su una terra dove la ragion d'essere del diritto italiano è, più che per ogni altra nazione, plausibile e, si può dire, tradizionale.

E i greci?... I greci non hanno che ciò che hanno voluto. Essi ora si trovano a dover fare persino un simulacro di resistenza ai bulgari, entrati nel loro territorio a tentare di intralciare i liberi movimenti degli alleati. I greci non hanno saputo nè difendere risolutamente la propria neutralità, nè decidersi o per gli uni o per gli altri nella guerra: hanno quello che meritano: il danno e le beffe. Le sentimentalità filoelleniche onde si è trastullata tanta gente per quasi un secolo nel nostro paese sono state giudicate oramai alla stregua dei fatti. Avanti!... Non sarà la prima volta, nella storia, che Roma avrà dettato la legge ad Atene — e siamo in eccellente compagnia!

Il generale Fortunato Marazzi e il Comando della divisione che prima entrò in Gorizia.

*

Mentre alla grande azione — improvvisa e rapida, alla napoleonica, come ha detto lo stesso generale Cadorna — alla grande azione, che ha liberata Gorizia — visitata domenica scorsa dal Re — è susseguito, logicamente, un periodo di assestamento e di preparazione; si è fatto vivo un improvviso nemico — il terremoto, datosi a sconquassare i ridenti soggiorni estivi balneari da Ancona a Rimini.... Avevano proprio bisogno colà di tale sconquassamento!... L'anno scorso le aggressioni dal mare e dal cielo delle siluranti e degli aeroplani austriaci fecero disertare tutta quella ridente plaga dall'innumerevole colonia di bagnanti usata al godimento di quelle spiagge finissime prolungantisi dolcemente nell'azzurro Adriatico amaro. Quest'anno il nemico tradizionale aveva ben altro a pensare che a molestare quelle contrade — per le quali la stagione balneare è una risorsa. Rimini, Riccione, Cattolica, Pesaro, Fano, Simigaglia, Falconara, Ancona rigodevano il brulichio delle prosperose colonie ritrovatesi ancora favorite dalla stagione, a godere di quell'aria, di quel mare, di quel cielo, quando è arrivato il nemico insospettato — il terremoto, a tutto sconvolgere, mettendo in fuga le migliaia di bagnanti. Si calcola che a Riccione solamente — ve ne fossero almeno ventimila, in grande maggioranza, si capisce, signore, signorine e fanciulli!... E c'è da ringraziare il maledetto perturbatore, che si è fatto vivo di giorno, alle nove e un quarto del mattino, dopo avere il dì innanzi — il giorno dell'Assunzione — date delle scrollatine premonitrici che avevano quasi messo sull'avvertita!...

Fosse arrivata di notte quella scossa violenta del mercoledì mattina, chi sa quali guai! Per fortuna a quell'ora tutti erano alzati, la maggior parte erano anche fuori all'aperto, onde le disgrazie personali — in tanta estensione di zona colpita — sono state limitatissime, in confronto dei danni materiali, a Pesaro, a Riccione specialmente, ed anche a Rimini notevoli. Riccione, figurarsi, è una cittadina affatto nuova — quarant'anni sono erano quattro o cinque villini, quasi tutti di bolognesi, la cui colonia era inspirata da donna Laura Minghetti, che ebbe sempre una gran fede — e non sbagliò — nell'avvenire di Riccione. E chi avrebbe mai pensato al terremoto?... Quando, nell'ottobre-novembre del 1870, le Romagne furono ancora scosse da un terremoto fortissimo ed ostinato, molte famiglie scapparono a Riccione, a Cattolica, che, sulla spiaggia, credevansi fuori dalla linea delle violenze sismiche. Ma chi sa dire che traiettoria seguono gli occulti crepacci della massa terrestre? Il terremoto del 15-16 agosto — al quale hanno resistito gli antichi monumenti romani e medievali di Rimini, ma non le leggiere, gaie villette di Riccione — fu sentito forte a Trieste, e fortissimo a Berlino!... Non c'è nemmeno giustizia distributiva nel terremoto!... O non avrebbe fatto meglio a farsi sentire solamente a Berlino e ad imporvi la pace? Quali sono i peccati di Riccione, di Pesaro, di Rimini in confronto di quelli della capitale tedesca, fucina diplomatica e politica della grande guerra?!..

*

La guerra ha insegnate molte economie. Le nazioni combattenti, a cominciare dalla Germania, hanno introdotto l'antipo dell'ora legale — come espediente di guerra per risparmiare certi consumi generali, come il carbone, la forza elettrica, il gas.

Ora in Germania insegnano il modo di mangiare ad uso di guerra. Dico « il modo di mangiare », non il modo di cucinare, sebbene anche in questo la guerra abbia fatte introdurre delle novità — e ne ha adottate anche la raffinata cucina francese.

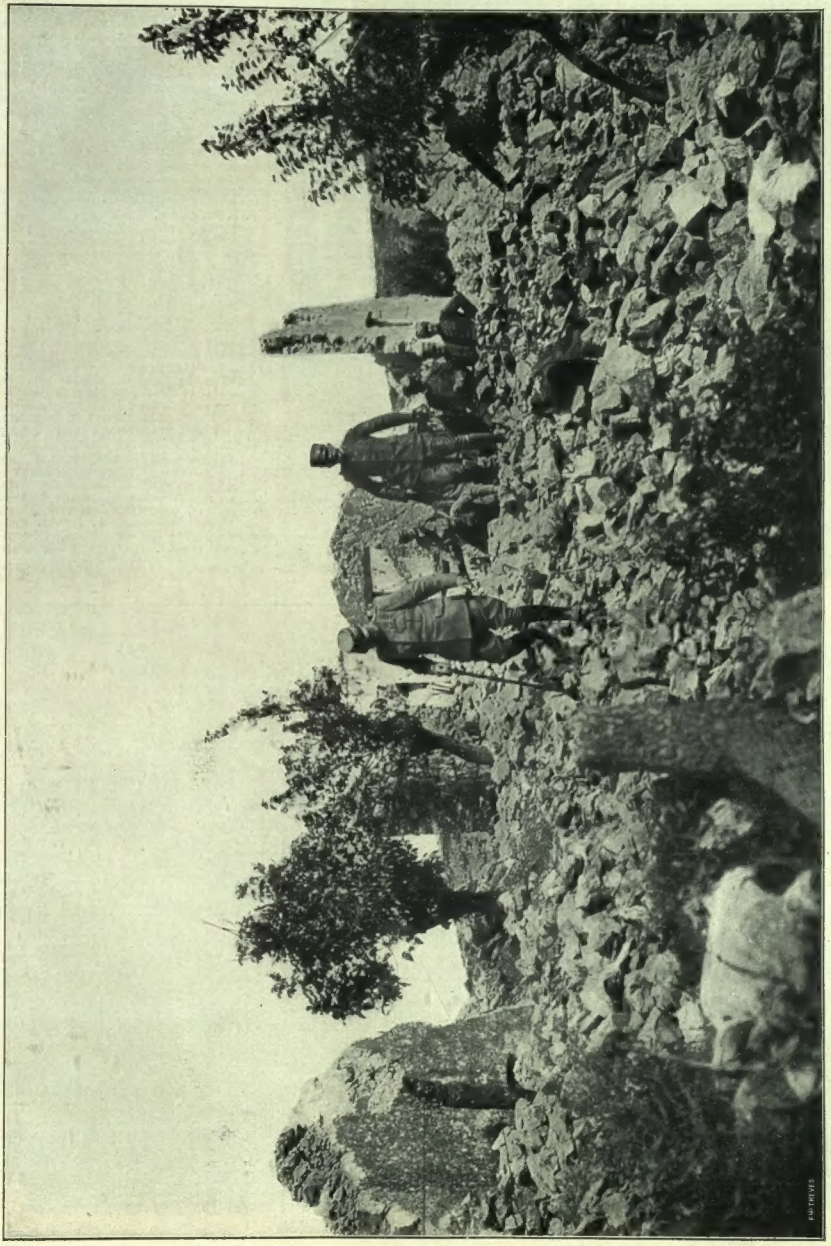
Vi sono nella vita una quantità di atti che tutti crediamo di compiere benissimo perchè li compiamo tutti i giorni, ed il meccanismo dei quali ci sfugge completamente. Tale, per esempio, il modo di mangiare. Qual cosa più semplice in apparenza? L'animale fa da sè, il bambino fa presto ad impararlo; un adulto crederebbe che si burlano di lui se qualcuno gli dicesse che non sa mangiare. In realtà, nulla di più complicato: c'è chi mangia troppo, c'è chi mangia troppo poco; quasi tutti si mangia troppo in fretta. In conclusione, nessuno sa mangiare, e questa è la vera causa della carestia e delle turbolenze che la carestia suscita in Germania!...

Gl'inglesi dicono che la vera causa è il « blocco navale » — ma la *Koelnische Volkszeitung* — convinta che in breve i sottomarini commerciali — visto che il *Deutschland* è tornato sano e salvo a Brema — avranno ragione anche del blocco, dice che la vera causa della carestia non è il blocco, ma l'a-

RACCONTI PER I CONVALESCENTI
di Moisè CECCONI. L. 2,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

DOPO LA CONQUISTA DI GORIZIA.

(Fotografia del Comando Supremo, reparto fotografico).



I generali Cadorna e Porro a San Martino del Carso.

buso che si fa degli alimenti. Mangiando troppo ed in fretta, si assimila poco pur mangiando più del bisogno — ed ecco il perchè in Germania c'è la carestia!...

La *Gazzetta del popolo* di Colonia propone dunque che s'introduca nelle scuole l'insegnamento dell'arte della masticazione corretta ed igienica. Il professore, unendo il gesto alla parola, mostrerà agli allievi come un convitato cosciente deve saper cavare dal *minimum* di cibo il *maximum* di risultato nutritivo: masticando e rimasticando, farà comprendere agli alunni che la nutrizione è, come l'opera del genio, tutta questione di pazienza; pei legumi occorreranno trenta movimenti del palato, dei denti, della lingua; per il pane e per le carni bianche ne occorreranno cinquanta — diciotto più dei trentadue insegnati anni sono dal noto libro del Fletcher per tutti i cibi indistintamente; per le noci e per i fichi secchi un centinaio; giacchè la scienza germanica ha saputo rigorosamente determinare la misura della triturazione necessaria per ciascun alimento.

I ragazzi ammaestrati da tali lezioni, ne trasmetteranno i benefici in famiglia; e grazie allo spirito organizzatore tedesco in otto giorni tutta la Germania avrà imparato a mangiare!...

La *Gazzetta del popolo di Colonia* calcola che in tal modo si risparmierà sul consumo attuale il 70 per cento degli alimenti — cioè centinaia di milioni di marchi — e questo sarà un grande coefficiente per la vittoria germanica.

Dipende dunque proprio da questo la probabilità della vittoria pei tedeschi?!...

*

Ieri sfogliando vecchi giornali mi è capitata sotto mano la sentenza della Cassazione di Roma di quattro anni fa, che negava alla signorina Labriola il diritto di esercitare la professione d'avvocato: ed un commentatore di quella sentenza, un avvocato certamente, compiacevasene, notando, fra altro, che, ammesse all'avvocatura, le donne avrebbero ben presto superato un altro gradino, e sarebbero entrate nella magistratura inquirente e giudicante, ed allora si sarebbero finalmente vendicate, e chi sa in qual modo, della lunga tirannia giuridica e sociale degli uomini!...

Maggiore GIOVANNI SESTILLI, di Ancona
regio commissario italiano in Gorizia.

Come, dopo pochi anni, la guerra, ha mutati i valori sociali anche fra i due sessi!... Non parlo delle donne spazzine pubbliche, delle donne bigliettarie sui *trams* — del che la grande maggioranza dei cittadini si compiacciono, e si augurano che la cosa duri e si estenda anche dopo la guerra. Non parlo delle donne poliziotte, in America ed in Germania. Sono, dopo tutto, servizi d'ordine, dove la mentalità femminile rimane quasi sempre in mansioni subordinate.

Ma in Inghilterra il femminismo ha fatto un grande passo avanti: — Lloyd George — l'animoso e geniale uomo che nella direzione del ministero britannico per la guerra ha preso il posto di lord Kitchener — ha nominato suo capo di gabinetto una donna, miss F. L. Stevenson. Ciò è senza esempio nella storia del governo inglese! Capo di gabinetto del ministro per la guerra, a Londra, in quest'ora, è ben assai più che vice-segretario alla Camera di Commercio, come si vede qui a Milano — dove, per l'Italia, ciò è pur qualche cosa!... In Russia, sul fronte, vi sono le capitanesse, ed anche le colonnelle!... In Finlandia, ora, i socialisti hanno portato il femminismo su più vasta scala: nelle elezioni generali dell'altra domenica per la dieta finlandese, hanno ottenuta la maggioranza — 102 su 200 seggi, non solo — ma hanno elette deputate al piccolo Parlamento ben ventitrè donne!... In Svezia era già accaduto di meglio — l'ammissione della donna nel consiglio dei ministri!... Ed ora, in Inghilterra, i vescovi anglicani le hanno autorizzate a predicare nelle chiese!...

L'avvento delle donne su tutta la linea!... È questa una delle rinnovazioni che la gran guerra prepara alla civiltà del dopo-guerra?... Si può mai credere che l'avvento delle donne segnerà ed assicurerà l'avvento del regno della Pace fra i popoli?... Mah!... Un proverbio indiano dice che il bene ha la sua radice nel male!... Stiamo un poco a vedere!...

28 agosto. *-Spectator.*

La strada da Rubbia al Vallone lungo il Vipacco; — in fondo il Nad Logen occupato il 13 agosto 1916.
(Fotografia del Comando Supremo, reparto fotografico).

LA CONQUISTA DEL CARSO DI DOBERDÒ.

(Fotografie del Comando Supremo, reparto fotografico).

Doberdò. — La strada di Devetachi.

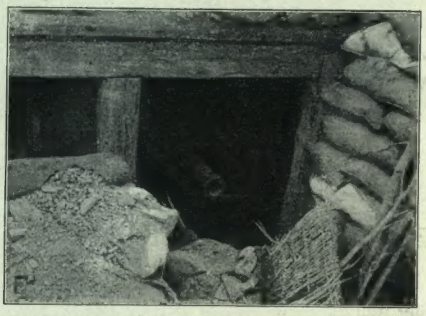
Fanterie italiane salite sul Nad Logen il 13 agosto 1916.

LA BATTAGLIA DI GORIZIA.

Sul fronte di Oslavia: Terreno sconvolto dalle artiglierie e case abbattute.

Il 57.° fanteria parte per Oslavia.

Distribuzione delle cartucce ai soldati di fanteria che devono recarsi all'assalto delle posizioni di Quota 188 Oslavia.



Uno dei cannoni abbandonati sul Podgora. Il cannone è potentemente riparato; il ricovero è stato colpito in pieno dai nostri colpi.

Il 57.° fanteria pronto a partire per l'assalto.

LA BATTAGLIA DI GORIZIA.

Case nel villaggio di Podsabotino.

Il villaggio di Podsabotino.

IL VILLAGGIO DI PEUMA

RIVA DESTRA DELL'ISONZO).

(Fot. del Comando Supremo, reparto fotografico).

DOVE INFIERI LA BATTAGLIA DI GORIZIA.

(Fotografie del Comando Supremo, reparto fotografico).

Trincee austriache sconvolte; i loro tetti di lamina crivellati dall'artiglieria italiana, sulla Cima 4 del San Michele, l'8 agosto 1916.

Sul San Michele: L'Osservatorio austriaco di Cima 4.

Il ponte distrutto e il villaggio di Peuma (riva sinistra dell'Isonzo).

La filanda Strazig sull'Isonzo a Gorizia.

DOVE INFIERI LA BATTAGLIA DI GORIZIA.

Reticolati e trincee nemiche sul Podgora divelte dal nostro bombardamento. In fondo, Gorizia.

ISTANTANEE DELLA GUERRA.

Dal fronte, agosto 1916.

Alle porte di Gorizia.

Quando si svolta il Naso di Lucinico e si appare sulla strada di Gorizia, si va subito incontro al saluto delle cannonate austriache. Immancabilmente.

Il passaggio sull'Isonzo è flagellato dai tiri. Granate e *shrapnells* mordono la strada, la scavano, dilaniano il terreno intorno, tentano di rovesciare il ponte, vogliono arrestare la fiumana dei rinforzi e dei rifornimenti italiani. Niente. La fiumana d'uomini e di carri passa senza tregua, come l'altra fiumana azzurra dell'Isonzo che passa sotto il ponte bersagliato, senza tregua.

La terra è tutta in convulsione, e i soldati d'Italia passano fra le esplosioni rombanti, passano tra il fumo e il terriccio sollevati in turbini tempestosi. Qualcuno è colpito, cade. Viene raccolto. Ma nessuno si ferma. Avanti! Avanti! Il passaggio dell'Isonzo è l'ardimento quotidiano dei nostri soldati. Ma chi ci pensa più? La battaglia è più innanzi. E tutti vanno più innanzi.

Non si può entrare in Gorizia redenta senza sentirsi l'anima curvare in ammirazione dinanzi all'eroismo dei nostri soldati.

La battaglia si è spostata, ma sul suo cammino ha lasciato formidabili tracce. Sabotino, Peuma, Calvario, Oslavia, Podgora; nomi paurosi e sacri. A guerra finita e vinta gli italiani dovranno venire qui su questi monti martoriati in pellegrinaggio d'amore e di riconoscenza a dar lagrime e fiori e preghiere. Qui è nata la nuova Italia, quella che sarà l'Italia di domani: qui dove fu vinta la prima grandissima vittoria italiana.

Questa catena di monti era una catena di ferro e di fuoco: la colossale barriera che proteggeva Gorizia. E i monti e le trincee abbandonate, e la terra sconvolta, e i reticolati contorti e arruffati, e le tane odoranti di morte, e i cadaveri, e il ferro che vi è profuso a schegge, a rottami, e in basso i villaggi rasi, dicono la tremenda maestà della battaglia che vi infuriò per tredici mesi, rabbiosissima. Le trincee nemiche erano innumerevoli, spaventosamente forti, spaventosamente blindate, ferocemente difese. I nostri soldati salivano dalle valli, si avventavano contro la barriera, vi si abbarbicavano, venivano ricacciati, tornavano, si infossavano nel terreno. Il fiore della nostra giovinezza vi si immolava. Altri giovani salivano generosamente all'olocausto, irreducibilmente ostinati a vincere. E hanno vinto.

Il nove di agosto, nelle prime ore del mattino radioso, dopo una notte d'inferno, le truppe italiane entravano in Gorizia.

Dai monti dilaniati, dalle trincee insanguinate e peste, dalle valli biancheggianti di croci, le anime dei fratelli caduti si sollevavano a benedire.

La città riconsacrata.

Gorizia, città di giardini e di candore violata dalla guerra che la salva: città italianissima.

Non entriamo in terra straniera: torniamo in casa nostra. I soldati nostri che non l'avevano mai vista l'hanno riconosciuta subito senza sforzo. È una città veneta, sorella alle altre chiare città del Veneto per le quali siamo passati: lo stesso carattere nelle vie e nelle case, la stessa fisionomia dei monti, e la serenità del cielo, e le insegne dei negozi tutte italiane, e i nomi delle vie tutti italiani, e il dolce parlar della gente, anche degli slavi che erano stati rovesciati qui per conquistare Gorizia e che ne sono rimasti conquistati.

Parliamo con gli abitanti che ricominciano a uscire, e ci rispondono tutti in un fresco italiano carezzoso di mollezze dialettali. Che cosa poteva alimentare e sostenere il carattere superbamente italiano di questa città usurpata, se non la fede, una fede istintiva e irragionata e per ciò indistruttibile e certa ed eterna: la fede nella redenzione? Gorizia si teneva pronta, si teneva preparata perchè il gran giorno della liberazione la trovasse col suo intatto cuore italiano, malgrado gli strazi e le sopraffazioni e il lento martirio. Ma il gran giorno pareva lontano, così lontano ormai che si perdeva nell'infinito. E la città si sentiva soffocare, e non urlava per non tradirsi, ma disperatamente lottava perchè non voleva finire tra le mani degli usurpatori: morire, sì, soffocata, schiantata, ma con la sua fede tricolore nell'anima, con un nome dolcissimo susurrato nell'ultimo respiro. Morire, sì, ma cedere no: mutarsi no.

Ah, quella prima bandiera d'Italia apparsa al balcone del Municipio nel mattino del 9 di agosto, mentre ancora infuriava per le strade la battaglia dell'ultima resistenza, e tutto il cielo era un urlo di cannonate!

Chi portò nel mattino radioso una corona di fiori al busto del poeta goriziano Zarutti che rappresenta l'anima italianissima di Gorizia sospirata nella musica dei suoi versi friulani? Adorare Zarutti era una colpa, sotto l'Austria sospettosa e truce: e il monumento era tollerato per evitare più grossi dispiaceri.

E chi legò nel mattino radioso un nastro tricolore intorno al colossale albero di magnolie che nel giardino pubblico aveva la tradizione — e nessuno mi seppe dire il perchè — di impersonare l'albero italiano, l'albero dell'Italia e degli italiani?

La guerra ruggeva intorno, e timidamente le porte si riaprivano, e ne uscivano donne e bambini, e ne uscivano vecchi, frastornati ancora — non tutti italiani, certo, perchè l'Austria avrà voluto lasciarci delle spie nella città abbandonata — ma che non potevano sottrarsi all'indicibile fascino dell'ora. E da incredibili tane, e da oscuri nascondigli uscivano gli italianissimi, sospetti e ricercati dall'Austria, che non erano potuti fuggire allo scoppio della nostra guerra, e che si erano celati per quattordici mesi senza mai uscire — quattordici mesi di agonia per aspettare questo giorno. Uscivano ora per la prima volta al sole, e trovavano per le vie la sorpresa dei conoscenti:

— *Ela, ancora qua? La façèvimo morto!*

— *Gero morto, ma questa arieta de stamatina la me gà svegià. No la senti che aria italiana? La fa un ben de no dir!*

Le ore indimenticabili.

Sfoglio il taccuino e vi trovo infilate alla rinfusa le note prese in questi giorni tumultuosi nella città redenta.

8 agosto, notte. — Passato il ponte sull'Isonzo verso sera. Cannonate austriache furibonde. Fucilate dalla riva sinistra. Qualche soldato nostro cade. Nessuno si ferma. Pontieri del Genio sotto di noi gettano un ponte di barche. Proiettili nemici sollevano zaffate d'acqua. I pontieri continuano imperterriti. Caldo enorme, polvere, acre odore d'esplosioni. Passato il ponte, guerriglia. Nelle trincee sulla riva sinistra, cadaveri. Alcuni feriti: vengono raccolti. Un centinaio di prigionieri: ansanti, sudati, assetati. Viene la notte. Siamo agglomerati sotto la testa di ponte conquistata. Cannonate austriache sempre. Proiettori. Il fastidio della luce che scopre. Ordine di non muoversi. Cannonate, cannonate sempre. Fragore sul ponte. Passano artiglierie nostre.

9 agosto, ore 6 del mattino. — All'alba, fucileria. Una pattuglia è uscita sul viale della stazione. La aspettiamo: non rientra. Ordine di avanzare. Passano sul ponte squadroni di cavalleria al galoppo. L'artiglieria austriaca infuria sul ponte. I cavalli si impennano, passano. Varco nelle trincee. La cavalleria si scaglia al galoppo in città. Evviva! È la conquista. Passano carabinieri, bersaglieri ciclisti, fanteria. Fucilate che si allontanano. Due morti nostri all'ingresso del viale. Sangue italiano. Gorizia è riconsacrata.

Ore 11. — Passa l'artiglieria sul ponte flagellato dai colpi. L'Isonzo sembra vomitare nuvole di fumo. Torna la cavalleria: ha rastrellato le strade, porta un centinaio di prigionieri. Cadaveri per le strade. Cominciano ad aprirsi le finestre, poi le porte. Si affacciano donne e bambini, timidi. Fucilate nei sobborghi lontani verso Tivoli. L'artiglieria nostra passa, va a mettersi in posizione. Tremano le case. Si apre il Caffè del Corso: limonate, caffè, e la battaglia è sulla città. Incredibile! Bandiera italiana al Municipio. Aeroplano austriaco mitraglia un reggimento in marcia. Non riesce a niente. Cannonate, cannonate, sempre!

Ore 18. — Pomeriggio pieno di italianità e di fragore. È un po' di calma dopo la battaglia. Non comprendiamo ancora bene che cosa sia avvenuto. Una cosa sappiamo: Gorizia è italiana. Italiana! Italiana! Lo gridiamo forte. Ancora non ci par vero. Continuano a passare soldati nostri, cannoni nostri. Vanno più avanti, verso le seconde linee nemiche. Cannonate ancora, ma più rare, più lontane. Arrivano autocarri colmi di pagnotte. Fragranza di buon pane per le vie. Pane per i soldati, pane per gli abitanti. Barelle con i feriti nostri. Colonne di prigionieri. La gente li guarda, li vede fra i soldati italiani. Prigionieri nella stessa città che ancora stamattina era in loro potere! I bambini prendono confidenza con i nostri soldati. Li trovano buoni. Le ragazze sono del parere dei bambini. Ronde di carabinieri. Rancio ai limiti di un muro.

Ore 22. — Fragore di nostre bombarde verso Tivoli, verso le alture di San Marco. Si attacca la seconda linea. Bagliori nella notte. Non si dorme. Eppure tutti sono affranti. Ma chi potrebbe dormire?

. . . . . .

Ora.

Poi, nel taccuino, pagine bianche. Vi scriveremo le note della nuova vittoria.

I soldati d'Italia la stanno preparando.

L'Irregolare.

A SALONICCO.

Lo sbarco di contingente italiano a Salonicco e la ripresa d'un'azione comune degli Alleati in Macedonia ravvivano l'interesse intorno al recente volume di Arnaldo Fraccaroli: Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco. (Milano, Treves, L. 3,50). *Il Corriere della Sera*, sempre parco d'elogi quando parla di opere di suoi collaboratori, scrive: « Delle corrispondenze di guerra di Arnaldo Fraccaroli il più adeguato elogio è fatto dalla stessa accoglienza del gran pubblico, che le segue nel giornale. Particolarmente interessante, oggi, questo volume, in cui è narrata l'agonia della Serbia e la preparazione della rivincita degli Alleati a Salonicco. Ricchezza di elementi storici e vivacità, negli episodi, di colore orientale »

E la *Rivista Bibliografica Italiana* scrive: « Quando negli anni futuri sarà difficile rintracciare i giornali pubblicati nell'epoca presente, rimarranno preziose testimonianze delle vicende della gran guerra queste raccolte di corrispondenze le quali, oltre alla narrazione degli avvenimenti guerreschi, daranno le vivaci impressioni di chi le vide svolgersi giornalmente sotto i suoi occhi.

« Questo del Fraccaroli è un libro pieno di tristezze; la disfatta del coraggioso esercito serbo succeduta alla precedente sua gloriosa campagna nella quale aveva scacciato l'esercito austriaco invasore, gli orrori di una ritirata compiuta fra stenti indicibili nel massimo rigore dell'inverno, l'esodo miserando del Re dai suoi stati perduti, la fine di un regno, l'asservimento di una nazione, ecco i foschi quadri che il valente narratore ci presenta.

« Ma vi è una seconda parte del libro forse meno triste, quella che ci mostra Salonicco dopo l'intervento delle truppe francesi, intervento che se avesse potuto avvenire alcuni mesi prima avrebbe salvato la Serbia e dato un migliore indirizzo alle sorti degli alleati.

« Salonicco, quale lo dipinge l'autore, con la varietà delle sue razze e nazionalità, con la bellezza del paesaggio, con contrasti fra quella mescolanza di abitatori e la presenza delle truppe straniere, ed i preparativi di offesa e di difesa, ci offre visioni interessanti e ci suscita gravi meditazioni sugli errori, e sulle esitanze degli alleati, sulla vastità di problemi che ancora non hanno trovato la desiata soluzione.

« L'interesse destato dalla lettura di questo volume è tale da farcelo quasi apparire, per la varietà degli avvenimenti narrati, un romanzo; pur troppo invece non trattasi di un lavoro d'immaginazione, ma di triste realtà ».

Il bel volume del Fraccaroli - che sin dal suo primo apparire ha incontrato tanto favore - sarà ora ricercato con più appassionata curiosità in vista dei nuovi eventi che si preparano; tanto più che vi parteciperanno certamente le nostre truppe al comando del tenente generale Carlo Petitti di Roreto.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI E AMMALATI
F. O. Fratelli BERTAGNI — Bologna.

LA GRANDE GUERRA. SUL FRONTE OCCIDENTALE.

Mucchio di bossoli da 75 che rappresenta il consumo di una batteria in 48 ore.

Sul campo di battaglia della Somme dopo un duello di artiglieria.

Un grosso cannone inglese in azione.

Cannoni tedeschi presi dai francesi nella Somme.

† UMBERTO BOCCIONI.

Il 18 agosto un laconico telegramma da Verona recava la notizia che *Umberto Boccioni*, soldato d'artiglieria, mentre transitava nei pressi del Chievo, fu sbalzato dal cavallo e riportava, cadendo, gravissime ferite al capo e al petto. Soccorso dai passanti fu trasportato all'ospedale ove morì. La tragica ironia del destino volle che questo giovine battagliero, pittore e scultore futurista, trovasse la morte, non già nell'impeto dell'assalto o nel tumulto della battaglia, ma per lo scarto di un cavallo imbizzarrito. L'anima del povero Boccioni, che sdegnava tutto quanto poteva sembrare banale o volgare, deve fremere d'indignazione per questa fine indegna di un'esistenza troppo breve, che fu tutto un grido di rivolta, tutto un seguito di lotte generose e non infeconde verso nuovi ideali d'arte e di vita. Esordì quale modesto pittore; nulla nei suoi primi saggi — alcuni ritratti eseguiti con meticolosa cura, rispettosissimi verso le classiche e quasi scolastiche forme dell'arte — avrebbero rivelato in lui un temperamento di rivoluzionario o l'audacia del novatore. Ma bastava una breve conversazione con lui per scoprire nella sua parola tagliente e nelle sue uscite paradossali un singolare fervore d'ingegno e un originale e bizzarro fermento d'idee.

Il primo manifesto futurista di F. T. Marinetti lo attrasse irresistibilmente e dell'esiguo gruppo dei nuovi iconoclasti fu l'esponente più sincero e più fattivo. Fu dei pochissimi che tentò di tradurre in opere le teorie del maestro; i suoi quadri prima, le sue sculture poi e infine i suoi saggi critici suscitarono discussioni accanite in Italia e fuori. Assai prima del conflitto che insanguina l'Europa fu un combattente gagliardo: combattè col pennello, con la creta, con la penna, con la parola e.... non poche volte col pugno; ma nelle discussioni più agitate e nelle più aspre polemiche, seppe conservarsi amabile e sereno e ispirare simpatia agli avversari; per cui finiva sovente se non a persuadere, a sedurre con la vivacità della parola, col contradditorio arguto, con la fiamma dell'ingegno. Fin dallo scoppiare della guerra europea fu interventista appassionato: il momento era venuto di applicare l'assioma futurista della *guerra sola igiene del mondo;* il futurismo che tendeva a distruggere tutte le vecchie credenze, una sola mantenne fulgida e intatta: l'amore per la Patria e la fede nell'Italia. E Umberto Boccioni si arruolò nel battaglione milanese dei volontari ciclisti e si battè sul Garda nell'autunno del 1915. Disciolto il battaglione lo vedevamo a Milano nei soliti ritrovi meno gaio, meno brillante. Forse che i metodi della guerra moderna avevano superato ogni più accesa fantasia del futurismo, forse nel suo cervello si disegnavano già nuove formule e nuovi orizzonti? Accolse con gioia la chiamata della sua classe: proposto per la riforma, riuscì tuttavia ad essere arruolato quale semplice soldato d'artiglieria. La morte lo ha colto nel fiore dell'età, e toglie all'arte una giovine forza, che attraverso il tumultuoso ed incomposto periodo di una giovinezza esuberante, avrebbe trovata la via sicura verso una mèta luminosa.

Ricordiamo che circa dieci anni or sono collaborò nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA con alcuni disegni che come ogni cosa sua suscitarono discussioni e tempeste.

Era calabrese di nascita e non aveva che 34 anni.

— Va ricordato un pittore originalissimo morto giovane, ed a Milano conosciutissimo — il bresciano *Romolo Romani*, spentosi appunto nella sua Brescia in una casa di salute. Era spirito irrequieto e novatore. Andò più oltre del divisionismo, e fu quasi precursore del futurismo e del cubismo. Si rivelò nella mostra del Bianco e Nero a Venezia con disegni che Vittorio Pica ed Ugo Ojetti segnalarono con articoli ammirativi. A Milano, dove lavorò di preferenza, eseguì ritratti che suscitarono molte discussioni.

— Uno dei più vecchi maestri d'arte dell'Accademia di Brera era il prof. *Angelo Lorenzoli*, insegnante di ornamentazione. Aveva ottanta anni, e per non meno di mezzo secolo fu a Brera maestro a più generazioni di artisti, fino a quattro anni sono, che i limiti di età lo obbligarono a lasciare l'insegnamento. Sono innumerevoli a Milano e in Lombardia i palazzi, le chiese, le ville dove la valentìa del Lorenzoli eseguì belle opere decorative. Egli era per i suoi allievi ed anche per i compagni d'arte, un padre, un fratello. E quando la legge e l'età l'obbligarono a ritirarsi fu istituito per la sua scuola un premio, appunto intitolato al suo nome, in perpetuo, da distribuirsi in quella scuola a quella scolaresca che ebbe sempre tutto il suo interessamento affettuoso.

— Il senatore conte *Guido di San Martino di Valperga*, era un superstite dei tempi eroici. Nato nel 1834 a Torino, fu soldato, secondo le tradizioni della sua famiglia: meritò nella campagna di Crimea la medaglia al valore: partecipò anche alla campagna del '59. Nella campagna successiva per l'Umbria fu incaricato dal generale Enrico Morozzo della Rocca di andare ad intimare la resa del castello di Perugia, al famoso generale svizzero Schmidt. Fu per tre legislature deputato di Cuorgnè, e poi senatore dal 1886. Oltre che di due medaglie d'argento al valor militare, egli era insignito della croce militare di Savoia. Abitava a Roma ed è morto a Sestri Levante.

† Conte ANTONIO DEVOTO.

Nelle colonne del nostro giornale, che segue sempre con interesse tutto ciò che onora il nome italiano nei lontani paesi, nelle lontane colonie, va ricordato il ligure *Antonio Devoto*, morto da circa un mese, nella bella età di 84 anni, a Buenos Aires, dove era una delle più spiccate personalità della grande colonia italiana. Di modesta famiglia ligure, si recò molti anni sono nell'Argentina con poche lire in tasca ma con buona educazione commerciale: applicandola subito e bene, riuscì in una ventina d'anni a formarsi una tale posizione finanziaria da poter fondare il « Banco de Italia y Rio de la Plata », per il credito e l'invio dei risparmi degl'italiani alle famiglie lontane. Successivamente finanziò l'opera colossale dell'acqua potabile e delle fognature di Buenos Aires. Queste varie intraprese diedero i mezzi al Devoto per acquistare dal Governo argentino estesissime zone di territorio fertilissimo ma quasi deserto. La sola zona del Trenel, misurava 330 000 ettari, cioè due volte quasi la superficie coltivabile dell'Agro romano. Il Devoto vi costrusse strade, una ferrovia con sette stazioni, vi fondò quattordici colonie, tutte con nomi italiani, con scuole e chiese, con una banca agricola, che presta il denaro ai coloni, garantito solo dalle loro braccia e dal futuro raccolto. Con tale impianto in dieci anni, dove non pascolavano che modesti armenti, poterono vivere floridamente quasi 50 000 italiani, i quali col sussidio di macchine producono circa 30 milioni di grano all'anno. Il Devoto contribuì largamente ad opere di beneficenza e d'italianità, fondando e dotando, fra altro, l'ospedale italiano e l'asilo Umberto I per gli orfani italiani poveri, dove 500 bambini dai 5 ai 14 anni trovano asilo ed educazione pratica per farne buoni lavoratori e intelligenti massaie. Per tutte queste benemerenze l'anno scorso il Devoto ebbe dal Re il titolo di conte.

— L'8 agosto a Tokio è morto l'ammiraglio *Kaminura*, al quale i giapponesi fanno risalire gran parte di merito per la famosa vittoria navale di Zuscima, dove la flotta russa dell'ammiraglio Skryloff fu distrutta. A soli dodici anni di distanza da quel dramma navale la verità storica non attribuisce a Kaminura tutto il merito che lo spirito popolare giapponese gli assegna. Nel primo periodo del suo comando navale la flotta giapponese di Zuscima, comandata da Kaminura, fu quasi sorpchiata da quella russa di Vladivostock, rimasta troppo a lungo immobilizzata in quel porto. Morto l'ammiraglio russo Makaroff, e assunto al comando delle forze navali russe Skryloff, la flotta di Vladivostock in una prima sortita, dopo breve crociera, ebbe ripetuti successi contro la rivale giapponese, tanto che a Tokio si levarono contro Kaminura alte mormorazioni e ne furono fin chieste le dimissioni. Egli non si turbò, rimase al comando ed aspettò l'ora propizia — e l'ora venne e si chiamò Zuscima. Ora lo adulano, morto, come uno degli eroi di quella giornata memorabile, ma la storia dice che il vero eroe fu Togo. Kaminura aveva 66 anni.

— L'Accademia di Francia ha perduto un illustre suo membro — il marchese Pier Maria *Maurizio di Ségur*, nipote di quella marchesa di Ségur, nata Rostopcine, che scrisse tanti popolari romanzi. Egli era — al pari de' suoi antenati — distinto storico: il secolo XVIII fu da lui prediletto, in conformità alle sue inclinazioni di aristocratico squisitamente umorista. *Gente d'altri tempi, Vecchi incarti, Vecchie carte, Madamigella de Lespinasse, Madama Goffrin e sua figlia, Il regno della vie Sant'Onorato, Al tramonto della Monarchia* sono sintesi eccellenti, nelle quali l'attrattiva dell'aneddoto e le qualità pittoresche non escludono nè la solidità nè la profondità dello storico. Il marchese di Ségur nei suoi scritti aveva anche la preoccupazione del politico e del moralista, giudicando uomini, istituzioni, tempi con la medesima coscienziosità con la quale studiava i fatti. Quest'anno aveva tenute interessantissime conferenze dedicate a Maria Antonietta. Aveva 63 anni, ed apparteneva dal 1907 all'Accademia, nella quale era succeduto al giurista Rousse.

UN MODO FACILE PER TOGLIERE I PELI SUPERFLUI.

Diamo qui sotto a favore delle signore lettrici che fossero afflitte da sfiguranti peli sulla faccia, sulle labbra e sul mento, dei dettagli del preparato che, oltre ad essere semplice e di poco costo, possiede il vantaggio di riuscire meravigliosamente efficace. Non si pretende dall'autore della formula che una sola applicazione distrugga permanentemente le radici dei peli, ma si afferma, e le prove eseguite lo dimostrano, che una sola applicazione toglie i peli completamente e l'uso regolare del preparato, ad un intervallo di uno o due giorni, ne distrugge rapidamente e permanentemente le radici stesse. Se avete dei peli di cui desiderate la *rimozione definitiva*, chiedete al vostro farmacista una piccola bottiglia di Concentrato Polverizzato di Sulthine. Nell'usarlo, si faccia con una piccola quantità della polvere una pasta sopra un piatto, mischiandola con alcune gocce di acqua. Si applichi per mezzo di una lama stretta di coltello e si rimuova dopo due minuti col rovescio di un coltello, ed i peli distaccati verranno via allora insieme ad essa. Si ripeta con intervallo di due giorni; ad ogni volta si troverà che il crescere dei peli diminuisce fino a che sparirà del tutto.

AVVERTENZA. — Questo preparato non deve usarsi come un sostituto per radersi, poichè il suo ripetuto uso distrugge completamente le radici dei peli.

CADVTI PER LA PATRIA

M. Lanfranco, di Valfenera d'Asti, magg. alpini, prop. 3 med. arg. 30 giugno in Schio.

Augusto Schiani, di Napoli (1885), cap. 4 luglio a Monte Cimone.

Carlo Scoppetta, di Chieti (1882), cap. 2 luglio sul Pasubio.

Angelo Armellini, di Conegliano Veneto, capitano. 29 maggio sul Posina.

Gino Belfante, di Tortona (1893), capitano. 10 giugno sul Monte Lemerle.

Prospero Mori, di Cagliari (1882), capitano. 10 luglio nel Trentino.

Dott. Guido Negri, di Este (1888), capitano. 27 giugno sull'Altipiano di Asiago.

Nicola Fenili, di Grottammare (1883), capitano. 16 giugno sul Piano della Marcesina.

Ugo Barbero, di Alba (1896), tenente alpini, prop. med. arg. 27 giugno sul Monte Nero.

Gustavo Kuhn, sottoten. alp., der. con med. bronzo. 3 luglio sul Monte Nero.

Enrico Agostini, di Treviso (1892), sottoten. artiglieria. 29 giugno sul Carso.

Studente Andrea Mangione, di Licata (1896), sottotenente.

Giulio Mazzarino, di Rocchetta Ligure (1870), ten-col. 26 giugno ai Sette Comuni.

A. Giro, di Milano (1891), dec. med. arg. sottot. bers. 16 maggio a Monfalcone.

Riccardo Dagna, di Rocca d'Arezzo (1887), capitano. 3 giugno a Monte Cengio.

Giuseppe Rebuffo, di Savigliano (1892), sottotenente alp., 23 maggio.

Giovanni Balestri, di Parma, sottoten. 30 giugno sull'Altipiano di Asiago.

Stud. Mario Colli, di Milano (1897), sottotenente. 17 maggio nel Trentino.

Domenico Frascani, di Napoli (1892), tenente bersagl. 3 giugno nel Trentino.

Federico Frascani, di Napoli (1895), sottotenente. 23 ottobre a Boschini.

Avv. Paolo Ubertalli, di Gozzano (1878), sottotenente al pial. 2 luglio sul Monte Nero.

Angelo Sapellani, di Biella (1891), sottoten. 2 giugno a Monte Cengio.

Sante Baruchello, di Cremona (1897), tenente genio. 29 giugno sul Carso.

Fulvio Raus, di Torri del Benaco (1895), sottoten. alpini. 10 giugno nel Trentino.

Antonio Tessari, di Vicenza (1897), sottotenente alpini. Giugno in Val Popena.

Giornalista Gerolamo Tevini, di Trento (1875), volontario alpini. 17 giugno nel Trentino.

Carlo Rocca, di Bologna (1834), tenente. 22 giugno ad Asiago.

Arturo Panmfunghi, di Siena, capitano. 29 giugno, causa i gas.

Vittorio De Bernardi, di Torino (1833), sottoten. 16 giugno sull'Altipiano di Asiago.

Angelo Monti, di Imbersago (1832), sottotenente. 28 giugno sullo Zebio.

Quando manca l'indicazione dell'arma, si tratta della fanteria. Il numero fra parentesi, indica l'anno di nascita.

ROSSO DI SAN SECONDO, di G. A. BORGESE.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Solo una voce pura e potente di artista può non essere sommersa in questo tumulto. Anche perciò la guerra è una misuratrice di valori. Rosso di San Secondo resiste alla prova: tanto più ardua, in quanto non si trattava per lui di mantenere intorno a sé l'attenzione, ma di conquistarla.

Ponentino è il primo suo libro. Ciò che prima aveva pubblicato era o disperso in riviste e giornali o raccolto in qualche opuscoletto stampato da editori efimeri e diffuso fra critici e collezionisti, fra amici e nemici. Non mi vanto d'aver capito fin dalla prima pagina sua che lessi di trovarmi davanti a uno scrittore per grazia di Dio: solo la cecità o l'invidia poteva misconoscerlo. Ora abbiamo in un volume il più e il meglio della sua opera di prima gioventù: larghi schizzi preparatorii dei grandi quadri che seguiranno.

Sarebbe stato difficile trovare un titolo più umile di questo: *Ponentino*, novelle. V'è anche, fra le trecento del volume, una quindicina di pagine, le prime, cui va bene il titolo che lo scrittore ha dato a tutto il libro: una novelletta iridata e volubile, ove certe pungenti vibrazioni di sentimentalismo nevrastenico sono riferite con una illusoria disinvoltura degna di un Cecof. Ma v'è, subito dopo, una confessione femminile, *Tradimenti*, che non si sa se ammirare più per la perfetta intonazione del suo lirismo o per l'impareggiabile impeto di sicurezza con cui l'autore ha saputo trasferirsi tutto intero — passione, sensibilità, linguaggio — nell'animo di una donna. E poi vi sono due tragiche caricature della schiavitù amorosa incrollabile e dell'inutile dolore: *Acquerugiola* e *Una spiegazione*. E poi v'è, preceduto dall'arioso largo paesistico e oceanico di Maryke, il candido idillio della *Signora Liesbeth*, uno fra i più nobili e solenni adagi di ogni letteratura. E finalmente c'è il romanzo del poeta *Ludwig Hansteken*: cosa tutta nuova e incomparabile, anche se fa talvolta pensare (a uno che proprio non possa fare a meno di analogie) alla veemenza di Carlyle, per lo sdegno che l'ispira, o all'audacia elegante di Voltaire narratore, per lo stile fantastico che lo informa.

Non mancavano dunque titoli più significativi e più proporzionali al contenuto. Il vento che soffia in queste pagine è più robusto del comodo ponentino. Ma l'autore ha preferito questo, forse per il suo disdegno delle parole grosse, fors'anche per il suo senso ironico dei rapporti.

*

Rosso di San Secondo non è ancora vicino ai trent'anni. È siciliano.

Siciliano è il suo slancio, siciliana è la sua tristezza. Ogni accento passionale ha in lui carattere di fedeltà e di dolore. La concezione ch'egli ha della vita è, senza frasi e senza teoremi, pessimistica. Il volere, continuamente e imperterritamente asserito, è però in catene come un forzato; il destino, non mai accettato con viltà supina, comanda ineluttabile; la passione e la gioia, malgrado la fremente velleità di affrancarle dal timore, si risolvono in peccati. Il rimorso, la preoccupazione, l'onore — tutte le delicate nevrosi cattoliche che a paesi come la Spagna e la Sicilia hanno paralizzato i muscoli della vita pratica lasciando loro in compenso uno splendido pallore di vita interna — sono inesorabilmente presenti alla coscienza di Rosso, anche se egli non va a messa come Calderon e se non illustra i suoi racconti con impareggiabili di nichilismo ascetico. Da adolescente ha lasciato la sua terra, e la sua esperienza è tutta profana e mondana. Tanto più — quanto meno voluta e meno ragionata — è impressionante questa sua cupezza riberesca e cervantina, questa insaziabile inquietudine di esule, questa disperata nostalgia che conoscono gli atei figli di razze che per secoli e secoli sono trascorse sulla terra pensando ogni giorno ed ogni ora al regno dei cieli.

Siciliano è anche per gli argomenti e gli strumenti della sua arte. Non ch'egli faccia arte di color locale e descriva carretti e carrettieri sotto l'epico solleone tra siepi di fichidindia. I fatti che narra si svolgono o nel luogo comune di una qualunque grande città o in Olanda, ove forse andò come lo Scarmantado di Voltaire con la speranza di trovare « plus de tranquillité chez des peuples plus phlegmatiques » e di eliminare, respirando la supposta sanità e giocondità nordica, i veleni assorbiti nella claustrale Sicilia, e dove poi finì per trovare un ambiente fantastico biliarmente grottesco simile in certo modo, per l'ufficio che ha nella sua arte, alle terre immaginarie di Swift. Ma il color locale non è che un elemento accessorio della prosa siciliana.

Sostanzialmente il significato di questi scrittori, dal Verga al Pirandello, è tutt'altro. In mezzo a una letteratura, in cui la donna amata si chiamava Lalage e viveva appena appena in un germe di atteggiamento decorativo, in cui un'alga, un ago di pino, un bruco, un sasso, un frammento archeologico avevano una realtà infinitamente più corposa e sanguigna di qualsiasi personaggio, e non v'era dramma se non tra nuvole e luci, tra riflessi e ombre, in mezzo a un'arte che capovolgeva totalmente la gerarchia della vita e metteva l'uomo al di sotto degli infusori, alcuni prosatori siciliani tennero fede all'insegnamento di Pope e di Goethe: che il vero argomento dello spirito umano è l'uomo. Furono ritrattisti, epici, tragedi, paragonabili (sopratutto pensiamo al massimo fra essi, al Verga) nell'imponenza architettonica dell'opera ai grandi russi. Non si tratta qui di affermare che solo i siciliani studiassero l'uomo. Ma altrove vi fu spesso maggiore cedevolezza a mode superficiali e vi furono errori dovuti anche a un'abbondanza non meditata. E nemmeno si tratta di negare gli splendori della lirica paesistica. Ma era un'arte già di per sé molto circoscritta e condannata in processo di tempo ad esaurirsi rapidamente come ogni interesse volto esclusivamente al mondo sensuale. Vennero anni in cui il giovane poeta, pure standosene tutto il giorno nei pubblici ritrovi, s'immaginò che nel mondo non ci fosse se non una vita minerale e vegetale, e nel bel mezzo lui, immancabile, inesorabile, indimenticabile, fermentante in un vuoto torpore, con le sue nenie solitarie artisticamente false giacché egli barcollava se per cinque minuti non si sentiva sorretto da mezza dozzina di colleghi, con le sue squisite analisi naturalistiche, incoerenti e forzose come sapeva egli stesso che viveva fra la casa e il caffè e andava attorno ad occhi vuoti, con la esopica consolazione che gli faceva disdegnare, cose triviali, la novella, il dramma e il romanzo, e col disgustoso equivoco estetico-morale che gli faceva confondere il lirismo con l'egoismo.

Certo nei siciliani (non nei *Malavoglia*, non in alcune novelle del Verga!) v'era talvolta un po' di rozzezza e d'ineducazione artistica, v'era soprattutto una densità e pesantezza d'aria, una deficienza, non rifico di quel falso lirismo, ma di vera e propria palpitazione lirica. Qui è la conquista di Rosso. Qualcuno può magari, per assolverlo innanzi ai gusti efimeri, negare che sia novelliere, asserirlo come lirico puro. Ma non lirico a quel modo, a modo loro. E novelliere di razza. Non gli è negata (v'è forse in questo un'affinità elettiva col suo conterraneo Pirandello) la fuga nello stravagante e nell'assurdo. Fughe sorvegliate. Palloni frenati. Ogni momento egli può rimetter piede sulla solida, durevole terra. La sua fantasia è popolata d'uomini vivi e di donne vive. La sua classicità, il suo antidecadentismo son fondati sopra una incrollabile credenza nell'obbiettività della vita. Egli è uno di quelli per cui il mondo esterno esiste. Le sue figure umane non sono occasioni e pretesti. Le sue campagne e soprattutto le sue marine, degne di qualunque paesista, sono scene dell'umanità, guardata da un innamorato misantropo, da un burbero benigno. Il lirismo non è in lui un qualcosa di opposto alle qualità di narratore e di drammaturgo: è la consapevolezza stessa della narrazione e del dramma, è la luminosità del calore. Vi possono essere ancora, qua e là, pagine un po' tozze, ali che battono invano, detriti gravosi di vocabolario, residui opachi di tavolozza, parti di edifici che si reggono su sostegni. Qualche volta v'è uno slancio che non si sorveglia, un'abbondanza che s'ingorga. Raro. Più spesso la sua pagina è trasparente e ventilata. Una ondulazione lirica rinfresca la materia grumosa e cupa del racconto. L'osservazione della vita ha raggiunto, come sempre nei grandi novellieri, come in Maupassant, come in Andersen, come in Cecof, una esaltazione di coscienza poetica.

*

Rosso non è un primitivo. In certo senso era un primitivo Verga, che poteva andare per la sua strada senza polemica letteraria, senza nemmeno accorgersi di chi egli fosse. Questi è perpetuamente polemico, e non ha potuto raggiungere la sua libertà senza rompere violentemente gli ostacoli.

Dalle sue necessità polemiche è nato Hansteken. Ha fatto diventare olandese un giovane poeta decadente di qualunque nazione, un modello della specie. Hansteken è un uomo « spirituale », per quanto sia grosso, alto, pachidermico e cammini ballonzolando come un orsacchiotto. Le sue parole sono piene di religiosità: ogni piccolo avvenimento ha per lui un profondo significato; dal volo di una rondine a una catastrofe ferroviaria nulla avviene senza ragione. Si commuove facilmente, ma in fondo non gl'importa di nulla e di nessuno. Il suo segreto è una grande avidità di vita che non riesce a sprigionarsi. Gli pare che tutti esistano per il comodo suo. Scrive una poesia l'anno. È un poeta che non riesce a cantare. Parla volentieri, in crocchi di signore. Ma è soprattutto grande quando tace. « Guardai Hansteken e mi accorsi che egli serrava occhi e bocca come per dar l'immagine fisica del silenzio sublime. — Ecco, ora egli è grande! — gridai. E mi diedi forsennatamente ad applaudire ». Finalmente una sua ammiratrice, per eternarlo in un istante patetico, lo fa cadere in un canale. Lo cavano fuori cadavere, sconcio come un gran polipo. E gli fanno un grande sontuoso funerale.

« Le signore vollero fermarsi, per un po' di riposo, in una leggiadra casina, dove si serviva il tè. Con il vento veniva l'alito umido e profumato della pianura, e i salici sulla riva s'inargentavano; anche il fiume s'inargentava increspandosi spinto dalla corrente; nella linea mediana della sua superficie pareva anzi che una freccia d'argento lo sfiorasse sfavillando.

« Le signore dissero:

« — Com'è bello! Se ci fosse Hansteken, quante parole mirabili saprebbe dirci in quest'ora!

« Ma dicevano così, perché tornavano d'averlo sotterrato ».

Anche se non tutte le pagine sono perfette come questa, anche se qua e là l'alito dell'odio appanna l'espressione e la costruzione indiavolatamente capricciosa minaccia una lieve degenerazione nello scenografico, *Hansteken* resta una cosa stupenda. V'è dentro tutto un romanzo d'amore e di disamore, arido ed angoscioso, e dentro questo romanzo v'è tutta una estetica e una iraconda, tracotante, definitiva parodia di ogni estetica decadente, da Mallarmé in giù. È uno scrollo di liberazione che farà bene anche ad altri, più timidi e irresoluti di Rosso. È, per Rosso, un atto di signoria su sé stesso, di chiarificazione di coscienza, che gli permetterà di percorrere, senza sterili esitazioni, tutta intera la sua lunga strada.

G. A. BORGESE.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni nostre dal 12 al 22 agosto.

12 agosto. — Sul *Carso* le nostre truppe oltrepassarono ieri (11) il Vallone e conquistarono le pendici occidentali del Nad Logem (Quota 212) e la sommità del Crni Hrib, tenacemente difeso dall'avversario. All'alba di stamane hanno occupato Oppacchiasella. Furono presi al nemico 270 prigionieri, tre cannoni da campagna e grande quantità di munizioni per artiglierie di medio e grosso calibro.

Nella *zona di Gorizia* l'avversario, che ha ricevuto rinforzi, resiste sempre sulla cintura collinosa ad est della città, protetto anche da tiri di infilata di grosse artiglierie, postate sull'altopiano di Bainsizza.

Lungo il rimanente fronte azioni di artiglierie ed intensa attività del nemico in lavori difensivi.

Nell'*Alto Boite* i nostri si impadronirono di nuova posizione sulla Tofana Seconda.

Nella passata notte velivoli nemici rinnovarono l'incursione su *Grado*: nessuna vittima nè danni.

13 agosto. — Sul *Basso Isonzo* le instancabili nostre truppe riportarono ieri nuovi brillanti successi.

Nel *settore di Monfalcone*, dopo due giorni di accanito combattimento, conquistarono le alture di Quota 121 e del Debeli.

Più a nord, oltrepassato il *Vallone* in tutta la sua lunghezza, spinsero l'occupazione fino ad un chilometro ad est di Oppacchiasella. Sul margine settentrionale del *Carso*, la fortificatissima altura del Nad Logem (Quota 212), difesa dal nemico con estremo vigore, fu espugnata dalle fanterie della XXIII divisione, che presero 1565 prigionieri, dei quali 57 ufficiali, due cannoni di medio calibro ed alcune mitragliatrici. Nella zona collinosa ad est di *Gorizia* fu conquistata l'altura di Quota 174, a nord di Tivoli, prendendovi 533 prigionieri ed alcune mitragliatrici.

Sul rimanente fronte consuete azioni dimostrative dell'avversario, ovunque respinte.

Nel complesso delle operazioni dal 6 agosto in poi furono finora accertati 15 363 prigionieri, dei quali 330 ufficiali. Il bottino di guerra comprende 16 cannoni, numerose mitragliatrici e materiali da guerra di ogni specie rinvenuti sul campo di battaglia e nei depositi di Gorizia.

Velivoli nemici lanciarono nella passata notte numerose bombe su *Grado* e *Campalto* ferendo tre marinai. Un nostro piccolo dirigibile fu incendiato. Si ebbero danni a case private.

Il gen. russo LECHITSKY, conquistatore di Stanislau.

14 agosto. — Sul *Carso* continuò ieri (13) la vigorosa pressione delle nostre truppe. Ad est di Nad Logem (Quota 212) fu sfondata un'altra poderosa linea di trinceramenti nemici, prendendovi circa 800 prigionieri, dei quali 12 ufficiali.

Nella *zona di Gorizia* duelli di artiglieria. Quella avversaria lanciò alcune granate nella città e sui ponti dell'Isonzo.

Lungo il rimanente fronte piccoli vivaci scontri sulle pendici di Punta Forame (*Rio Felizon-Boite*), alla testata del Rio Costeana (*Boite*) alle falde del Monte Civaron (*Valsugana*). Il nemico fu dappertutto respinto e lasciò nelle nostre mani una cinquantina di prigionieri.

L'artiglieria avversaria bombardò ieri (13) gli abitati nelle alte valli del *Chiarcè* e del *Cordevole*. Fu fatta tacere dalle nostre batterie.

Velivoli nemici nella passata notte lanciarono bombe su *Monfalcone* e su altre località del *Basso Isonzo*. Non sono segnalati vittime nè danni.

15 agosto. — Sul *Carso*, respinti nella notte violenti contrattacchi, le valorose truppe dell'11.° corpo d'armata assalirono ieri le linee nemiche ad ovest di San Grado e di Monte Pecinka. Espugnarono numerosi trinceramenti con la cattura di 1419 prigionieri, tra i quali 31 ufficiali.

Nella zona collinosa ad est di *Gorizia*, dopo lotta tenace, furono conquistati altri trinceramenti nemici, prendendovi 220 prigionieri, tra i quali 5 ufficiali.

Lungo il rimanente fronte il nemico tentò i consueti attacchi diversivi contro le nostre posizioni di M. Piana (*Valle Rienz*), P. Forame (*Rio Felizon-Boite*), Monte Colombara (*Altipiano di Asiago*), Monte Cimone e Monte Seluggio (*zona Astico-Posina*) e sul Pasubio. Fu ovunque respinto con sensibili perdite.

Velivoli nemici nella passata notte lanciarono bombe su *Monfalcone*, *Ronchi*, *San Canziano* e *Pieris*. Non si ebbero vittime nè danni.

16 agosto. — Sul *Carso* e nella zona collinosa ad est di *Gorizia* violente azioni delle artiglierie e di bombarde. Attacchi delle nostre fanterie ci procurarono il possesso di trinceramenti nemici lungo le pendici di Monte Pecinka, sul margine settentrionale del Carso, e nei pressi di Santa Caterina e di San Marco ad est di Gorizia. Furono presi al nemico 353 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

Sull'*Altipiano di Asiago* nostri reparti con violenta irruzione riuscirono a penetrare in alcuni trinceramenti nemici sulle pendici di Monte Mosciagh. Fatti segno a intenso fuoco delle artiglierie avversarie, e dopo aver danneggiato le difese nemiche, ripiegarono indisturbati sulle proprie posizioni, conducendo seco alcuni prigionieri.

Una nostra squadriglia di 14 Caproni, scortati da velivoli da caccia Nieuport, bombardò ieri (15) gli impianti ferroviari e militari nei pressi delle importanti stazioni di *Prebacina* e di *Dornberg*. Furono lanciate sugli obbiettivi 90 granate-mina, pari a circa due tonnellate e mezzo di alto esplosivo, con effetti visibilmente gravissimi. I velivoli, fatti segno a violento fuoco di numerose artiglierie antiaeree, ritornarono tutti ai loro campi.

17 agosto. — Sul fronte del *Basso Isonzo* continuarono ieri (16) azioni di artiglierie e di bombarde contro le linee avversarie.

Sul Carso fu anche respinto un contrattacco ne-

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti riconosciuto per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; Usellini e C.; G. Costa; Angelo Mariani; Tunnisi Gerolamo; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

PETROLINA LONGEGA
Distrugge la forfora arresta la caduta dei capelli
Bott. da L. 1,50 e da 2,00 a litro 4,00 un litro 7,50
Si spedisce ovunque aggiungere cent. 50
DITTA ANTONIO LONGEGA VENEZIA
CASA PER PARFUMERIA E PROFUMERI - PARRUCCHIERI E BARBASCHI

DRIOLI
MARASCHINO DI ZARA
Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.
Casa fondata nel 1768.

EMORROIDI
si guariscono radicalmente con le rinomate PILLOLE SOLVENTI FATTORI e UNGUENTO ANTIEMORROIDALE FATTORI. Effetto pronto, uso facilissimo. Scatola di 50 pillole Lire 2,50. — Vaso unguento Lire 2.
In vendita da tutte le Farmacie.
Propr. G. FATTORI & C. - Milano.

AMMONIUM
SHAMPOOING
NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI
Flacone grande 3,50
" piccolo 2,50
FRANCO DI PORTO
PROFUMERIA SATININE
USELLINI e C. - MILANO Via Broggi 23.
PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

GANCIA
EXTRA DRY
L'OTTIMO FRA I MIGLIORI
FRATELLI GANCIA & C.
CANELLI
FONDATA NEL 1850

PASTIGLIE DUPRÈ TOSSE
DOTTOR CAMILLO DUPRÈ
LE PASTIGLIE DUPRÈ MIRACOLOSE TOSSE
per la cura della
L. 1,50 franche
Cav. DUPRÈ — RIMINI —

35.° migliaio. Il Piacere, romanzo di G. d'Annunzio.
Commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano. Lire 5.

L'esercito serbo ricostituito a Salonicco.

mico. Prendemmo un centinaio di prigionieri, dei quali 4 ufficiali.

Nella *zona di Tolmino* le nostre artiglierie bersagliarono ieri la stazione di Santa Lucia, ove erano segnalati movimenti di treni.

Nell'*Alto Cordevole* e sull'*Altopiano di Tonezza* violenta azione delle artiglierie nemiche, efficacemente controbattute dalle nostre.

Una nostra squadriglia di «Voisin» bombardò la stazione di Reifenberg sulla linea *Gorizia-Trieste* con risultati efficacissimi. I velivoli ritornarono incolumi.

Idrovolanti nemici nella passata notte lanciarono bombe su *Venezia* e sulla *Laguna di Grado*. Nessuna vittima e qualche danno.

18 agosto. — Sul *fronte Tridentino* l'avversario insiste in azioni diversive ed in intensi bombardamenti delle nostre posizioni.

Nella *zona del Tonale* la sera del 16 respingemmo un attacco contro le nostre ridotte a sud del Passo.

In *Valle di Ledro* la notte del 17 una irruzione nemica nei nostri trinceramenti sulle pendici di Monte Sperone fu prontamente ricacciata con violento contrattacco.

In valle di Rio Freddo (*Torrente Posina*) falli ieri (17) un tentativo dell'avversario di sorprendere le nostre difese di Scatolari.

Sono segnalati bombardamenti delle artiglierie nemiche nelle *valli dell'Adige* e del *Posina* e nella testata del *Rio Costeana*. Le nostre artiglierie tirarono ieri (17) sulla stazione di *Sillian*, colpendo in pieno un treno in marcia.

Sull'*alto* e *medio Isonzo* azioni delle artiglierie. Nella *zona di Gorizia* e sul Carso situazione immutata.

Una nostra irruzione in Villanova (*Nova Vas*) sconvolse le difese nemiche e prese prigionieri.

19 agosto. — Azioni di artiglieria lungo tutto il fronte. La nostra fu particolarmente attiva nell'*Alto Fella*, ove danneggiò la linea ferroviaria allo sbocco della Valle di Seebach. Quella nemica tirò sulla città di *Gorizia* e tentò anche di colpire i *ponti sull'Isonzo*.

Sul *Carso* iersera (19), dopo violento fuoco di artiglieria, l'avversario iniziò contro l'ala sinistra delle nostre posizioni un attacco prontamente cessato per l'efficace intervento delle nostre batterie.

20 agosto. — In *Valle dell'Astico* azioni delle artiglierie nemiche, energicamente controbattute dalle nostre.

Sull'*Altipiano d'Asiago* furono respinti piccoli attacchi dell'avversario contro le nostre posizioni sulla riva destra dell'Assa, a mezzodì di Castelletto.

Lungo il *fronte dell'Isonzo* pioggia e nebbia limitarono ieri (19) l'azione delle artiglierie.

Nella *zona di Plava* fu respinto un attacco nemico nei pressi di Globna, prendendovi qualche prigioniero.

21 agosto. — Violenti temporali in tutto il teatro delle operazioni non impedirono intense azioni delle artiglierie. Quella nemica fu particolarmente attiva sul *fronte Tridentino* e nell'*Alto But*. Fu controbattuta ovunque dalla nostra che eseguì anche efficaci tiri in *Valle Drava*, disturbandovi il movimento di treni.

Sono segnalati piccoli attacchi nemici in *Valle Astico* e nel settore di *Plava*. L'avversario fu respinto e lasciò nelle nostre mani una ventina di prigionieri.

Nella *zona di Gorizia* e sul *Carso* le nostre truppe rafforzano le posizioni occupate. L'artiglieria nemica lanciò alcune granate su Gorizia e contro i ponti dell'Isonzo senza fare alcun danno.

22 agosto. — Continuano le azioni delle opposte artiglierie dirette a disturbare reciprocamente i lavori di afforzamento.

Batterie nemiche colpirono l'ospedale di *Gorizia*, ferendo alcuni militari di sanità.

QUINTA ESSENZA DI CAMOMILLA BERTINI

è divenuta celebre perchè è priva di sostanze decoloranti, agisce in forza dell'essenza di Camomilla che imparte lentamente ai capelli chiari e conserva ai capelli biondi o castano chiaro il proprio colore. – Ottima per bambini.

Diffidare dei prodotti venduti con lo stesso nome.

L. 6 la bottiglia, per posta 6,80.

Profumeria BERTINI, Venezia.

Catalogo franco ovunque

La Carlsbad Italiana a S.t VINCENT (Valle d'Aosta)

(STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO) 650 m. — 1.° Giugno – 1.° Ottobre

Il più sicuro e piacevole soggiorno estivo a 4 ore da Milano, e a 2 da Torino FRA SECOLARI PINETE E CASTAGNETI.

Grand Hôtel Billia & C. - Stabilimento Idroterapico

300 camere. Masseur e Masseuse diplomati

CURE FISICHE COMPLETE DIREZIONE SANITARIA ABITUALE

SCELTA ORCHESTRA DAL GIORNO DI APERTURA.

Tosse ASININA

Guarita col Sciroppo NEGRI

a.° migliaio La Fatica, di Angelo MOSSO. Con 80 incisioni. Lire 3,50.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

L'IMPERO COLONIALE TEDESCO
COME NACQUE E COME FINISCE.

L'impero coloniale tedesco fu sempre considerato come uno Stato in uno Stato. La sua vasta estensione, rispetto alle origini della colonia, meravigliava i non pochi cultori di questioni coloniali.

La Germania, infatti, assistè in tempo relativamente breve alla rapida fortuna del suo colonialismo, la quale si iniziò nel 1850. Allora la Prussia, stretta fra nazioni ostili e gelose, tagliata fuori dalle grandi vie marinare del traffico mondiale, non poteva certo aspirare e tanto meno prevedere la creazione di un colossale impero coloniale. La guerra del 1864 con la Danimarca e poi quella con l'Austria nel 1866, fecero la sua fortuna in quanto che essa, mentre si assicurava del Sud, poteva aprire nel Mare del Nord una via alle sue espansioni commerciali e ad una vasta rete di navigazione. Ma qualcosa in questo senso era stato già fatto nel XIII secolo dalla lega *Ansa*, o *Lega Ansettica*, costituita di accordo fra le città di Amburgo e Lubecca, allo scopo di proteggere il commercio contro i pirati del Baltico e « difendere le proprie franchigie contro le sopraffazioni dei propri vicini ». Questa lega si andò mano mano ingrossando e comprese le città di Brema, Novgorod, Londra (ironia della storia!), Colonia, Danzica, Dunkerque, Ostenda, Rotterdam, Amsterdam, Anversa: ottanta città in tutto.

In questo modo, la Germania gettava le prime basi del suo impero coloniale.

Cento anni dopo il banchiere bavarese Giovanni Becher concepiva il disegno di organizzare una colonia di conterranei in America e precisamente nella Guiana olandese. Sorse così la *Compagnia delle Indie occidentali*.

Federico Guglielmo, il Grande Elettore, non poco contribuì ad accrescere la fortuna del suo popolo. Egli lanciò un appello a tutti coloro cui le persecuzioni religiose obbligavano a lasciare il paese natio. Lo scopo era quello di ripopolare la Marca la quale, in breve tempo, accolse un gran numero di coloni che si intensificarono il commercio e l'industria.

Ben poco sapevamo delle origini, della ricchezza e della potenza coloniale germanica. E dobbiamo esser grati a Paolo Giordani, il brillante collega de *La Tribuna*,[1] che in un libro cosciente e minuzioso, prospetta in una rapida sintesi lo sforzo colossale compiuto e i risultati ottenuti attraverso infinite difficoltà. Oggi questo sforzo espansionistico viene a lumeggiare il programma, il significato e l'azione della Germania nella guerra attuale.

Senza dubbio, le direttive di allora, se in pratica diverse da quelle di oggi, collimano perfettamente con l'ininterrotto e pazzesco sogno egemonico che sostiene l'organismo teutonico. In rapporto agli avvenimenti che si susseguono e ci circondano, il passato coloniale germanico è qualcosa più che una semplice colonizzazione. In esso noi vediamo già le grandi linee del mostruoso delitto allora in embrione e il solco sanguinoso che doveva lasciare nel cammino futuro.

Il principe Ottone di Bismarck, quasi prevedendo il lontano, ma certo, disfacimento di questa fortuna anormale, ne fu efferato, costante oppositore. È noto, infatti, che egli nel Parlamento e nelle discussioni intime si dichiarava avverso a fare della Germania una potenza coloniale. La Prussia, in quel tempo, secondo il suo pensiero bastava a sè stessa. Eppure il suo motto che racchiudeva la sua volontà di ferro: *ich bin durchaus Kein Kolonialmensch* (io non sono per natura un uomo coloniale) non valse a mutare il programma espansionista dell'imperatore Guglielmo II che diede, invece, ad ogni tedesco la certezza di una supremazia coloniale rispetto agli altri popoli.

Questo impero mostruoso che finisce miseramente i suoi giorni nell'anno di grazia 1916 e che si spoglia delle sue favolose ricchezze, si chiama: il Camerun, il Sud-Africa, l'Oceano Pacifico, l'Africa Orientale e l'Estremo Oriente; gran parte del Camerun è già nelle mani dei francoinglesi; a Duala, come a Victoria, Jabassi, Edea, Bonaberi e Buea sventola la bandiera degli Alleati. Nell'Oceano Pacifico, il valido concorso giapponese assicurava la presa di possesso, alle truppe inglesi, di quelle colonie; nel Sud-Africa l'eroismo del generale Botha trionfava, mentre che nell'Oriente i piccoli *samurai* si impadronivano di Kiau-Ciau.

Con l'annessione del Camerun, come bene osserva il Giordani, tutto il bacino del Ciad diventerà esclusivo dominio franco-inglese; al bacino del Ciad è connessa l'antica questione de l'*hinterland* tripolino. La Francia e l'Inghilterra possedevano l'esclusiva di tutte le vie carovaniere verso il Sudan e verso l'Egitto, tagliando la Tripolitania.

Da questo stato di cose, creato dagli avvenimenti odierni è logico trarre la conseguenza che l'Italia ne risentirà dei benefici economici di non lieve importanza. Perchè una *intesa*, basata su reciproci interessi, fra Italia, Inghilterra e Francia creerebbe quel vero grande Impero coloniale che la simpatica armonia esistente fra le nazioni della Quadruplice porterebbe ad uno sviluppo meraviglioso.

Nella sicurezza avvenire, non solamente vedremo assicurati i confini, oggi minacciati, da una futura invasione teutonica, ma anche i mari africani saranno una volta per sempre preclusi alle aspirazioni egemoniche degli Hohenzollern. La sincera amicizia e lealtà dei nostri alleati ci dà, fin da ora, pieno affidamento alla realizzazione dei nostri interessi portuali e commerciali. Anche il Benadir, la nostra colonia obliata, ne ritrarrebbe degli utili considerevoli; quel Benadir che non ha un porto nè un punto d'approdo e respira a disagio. L'Inghilterra possiede su quelle coste splendidi porti, primo fra tutti il *Kisimayu*, e la nostra colonia fa capo ad esso pei traffici che in quel porto non sono punto trascurabili. La cessione di quel porto all'Italia significherebbe la ricchezza di una intera colonia.

Era tempo dunque che ogni italiano venisse a conoscenza di questa eredità favolosa strappataci dalla Germania. Spetta a noi, per la parte che ci riguarda, pensare a ricomporre un organismo in parte disfatto e che si estende da un capo all'altro del mondo. Noi non abbiamo (e i nostri amici lo sanno) nè aspirazioni premature, nè sogni egemonici, nè mire di conquiste. Ma il destino ci fa seguire e vivere con una potenza come l'Inghilterra, coloniale per eccellenza, dalla quale riceveremo la sanzione e il riconoscimento dei nostri diritti.

Ho voluto riassumere, per sommi capi senza alterarne le grandi vedute e il significato patriottico che lo anima, il libro di questo valoroso italiano, perchè in esso vedo il futuro assetto economico delle nazioni alleate, le quali lottano appunto per colpire al cuore l'organismo che fino a tempo fa alimentava col proprio sangue e con le proprie risorse il bruto che ha attentato alla vita della civiltà.

(Giornale di Sicilia.) FRANC. GERACI.

[1] PAOLO GIORDANI, *L'Impero coloniale tedesco; come nacque e come finisce*. Treves - L. 2, (nei *Quaderni della Guerra*).

È uscito il secondo ed ultimo volume

STORIA DELLA RUSSIA
secondo gli studi più recenti
DI
Francesco Paolo GIORDANI
— Quattro Lire —

Indice del Primo Volume:
I. Slavi e Normanni. I primi principi della dinastia normanna. - II. Le lotte civili e l'invasione mongola. - III. Novgorod, Pskov, la Galizia e la Lituania. - IV. Mosca ed i suoi principi. - V. Ivan il Grande. - VI. Vasili Ivanovic. Ivan il Terribile. - VII. I successori di Ivan il Terribile. Michele Romanov. - VIII. Guerre con la Polonia. Alessio Michailovitc. - IX. Pietro il Grande.

Indice del Secondo Volume:
X. I successori di Pietro il Grande. - XI. Caterina II. - XII. Paolo I ed Alessandro I. - XIII. Nicola I. - XIV. Alessandro II. - XV. Alessandro III e Nicola II.

L'opera completa in due volumi in-16 di complessive 850 pagine: Otto Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

BRUNO ASTORI
La battaglia di Gorizia
Note scritte col lapis, dalle narrazioni raccolte sulle retrovie nei giorni della lotta.
Con 16 incisioni fuori testo e 2 cartine: Due Lire.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

L'EGITTO
E LA
GUERRA EUROPEA
DI
Tre Lire. *Os. FELICI.* Tre Lire.
Attorno all'Egitto convergono tante questioni di politica internazionale; e se per il momento può apparire un po' fuori dalla terribile mischia europea, è certo che l'Egitto darà molta materia a discutere nelle future trattative di pace.
Commissioni e vaglia agli editori F.lli Treves, in Milano.

È uscito il SECONDO VOLUME
LA GVERRA
IL CARSO

DALLE RACCOLTE DEL REPARTO FOTOGRAFICO DEL COMANDO SVPREMO DEL R. ESERCITO
VOL 2° | LVGLIO - MCMXVI MILANO FRATELLI TREVES EDITORI | LIRE 3
Questo Volume è corredato da una carta geografica del Carso e da due pagine di testo.
La battaglia di Gorizia dà a questo Volume un valore di grande attualità
Prezzo d'ogni volume: TRE LIRE (Est., Fr. 3,50).
È aperto un abbonamento di L. 16 (Est., Fr. 19) *ai primi sei volumi.*
In giugno è uscito il primo volume: IN ALTA MONTAGNA.

MATILDE SERAO
Parla una donna
Diario feminile di guerra
Maggio 1915 - Marzo 1916
Un volume in-16 di 332 pagine: Quattro Lire.

DELLA STESSA AUTRICE:
Suor Giovanna della Croce, romanzo, 7.° migliaio . . . . . L. 4 —
La ballerina, romanzo, 3.° migliaio . . . 3 50
Ella non rispose, romanzo, 3.° migliaio 4 —
L'anima dei fiori. Vita, leggendo, poesia 4 —
L'Italia a Bologna. Con 15 incisioni . . 2 —
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

PONENTINO
NOVELLE DI
ROSSO DI SAN SECONDO
PARTE PRIMA. - Ponentino. - Tradimenti. - Acquerugiola. - Senza volere. - La medaglietta e il suo rovescio. - Una spiegazione.
INTERMEZZO. - Maryke. - I. Mare del Nord. - II. Serenata. - III. Una cena in presenza di Jean Steca. - La signora Liesbeth.
PARTE SECONDA. - Il poeta Ludwig Hansieken.
Lire 3,50.
Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Franco CABURI
L'AUSTRIA e L'ITALIA
Note e appunti
di un giornalista italiano a Vienna.
LIRE 1,50.
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

COMPLEANNI - *Variazioni di BIAGIO.*

A Sua Maestà l'Impiccatore.
— Auguri di lunga vita fino.... alla distruzione del tuo Impero.

A Sua Maestà l'Impalatore.
— L'Armenia riconoscente!...

A Sua Maestà l'Affondatore.
— In nome delle vittime del *Lusitania!*...

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vederne la Cronaca nel corpo del giornale).

11. *Vienna.* Il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg ed il ministro degli esteri von Jagow conferiscono col ministro degli esteri Burian, poi nel pomeriggio sono ricevuti a Schoenbrünn dall'Imperatore.

Atene. Conduriotis, ex-ministro greco della marina, assume il comando supremo della flotta greca nell'Egeo.

12. *Torino.* Arriva il presidente del Consiglio, Boselli.

Milano. Ricevimento del ministro inglese Runciman coi ministri italiani Arlotta e De Nava, convegno alla Camera di Commercio, e banchetto d'onore; Runciman fa dichiarazioni sul carbone e sui noli.

— La questura fa chiudere l'agenzia d'informazioni istituto internazionale Mutua Confidenziale della ditta svizzera Wies Müller in via Torino, per sospetti politici.

Venezia. In forma privatissima Renata d'Annunzio, figlia del poeta, sposa il tenente di vascello Silvio Montanarella.

Firenze. Condannato a due mesi dal tribunale l'industriale torinese Luigi Touria per discorsi ritenuti spregiativi per l'esercito.

Vienna. Il cancelliere tedesco Bethmann Hollweg ed il ministro degli esteri von Jagow partono per Berlino.

13. *Roma.* Un furto di damaschi antichissimi, di stoffe preziose ed anche d'un piviale, è constatato nella vetusta chiesa di San Francesco al Foro Romano costrutta nell'VIII secolo e detta di Santa Maria Nuova.

Parma. La maestra signorina Giuseppina Taibell, nativa di Comacchio, che il 7 corr. venne arrestata a Porto Maurizio per esserle state attribuite manifestazioni austriacanti, è tornata a Parma prosciolta dall'accusa, derivante da malevolenza altrui.

Verona. Nel processo per frodi sanitarie militari il Tribunale militare ha emesso sentenza che ritiene colpevole di corruzione il capitano dott. Zapparoli e lo condanna ad anni 6 di reclusione militare e alla destituzione; il dott. Todeschini di subornazione, e lo condanna ad anni 3 e mesi due di reclusione ordinaria; assolve, per non aver partecipato alla corruzione, il capitano dott. Mazzei; condanna, per complicità in corruzione, il soldato Fiore, ad anni 6 ed il sergente Padovan ad anni 5 nonchè alla rimozione dal grado; i corruttori soldati Bertolazzi, Bassi, Bressan, Chinaglia, De Marco, Gagliardi, ad anni 3; Gottardelli, Lorenzi, Mucchi, Regona, Riva, Tamba, Traldi, Cosentino ad anni 2; assolve dall'imputazione d'uso di falsi documenti e di diserzione i soldati Agosta, Guidozzi, Maboli, Cavaler, Zanella, Voghenzi, Regazzini.

Padova. Arrestato il cav. Federico Boldrin, ingegnere capo dell'Ufficio tecnico di Finanza, come colpevole d'essersi appropriate oltre ottomila lire affidategli per pagare le indennità spettanti ai verificatori.

Napoli. Tutti i pescatori di Napoli e di Posillipo, vestiti dei loro costumi caratteristici, si sono riuniti a Santa Lucia per fare una dimostrazione patriottica, montati nelle barche, adorne di bandiere tricolori. Poco dopo le 18 il corteo si è mosso, preceduto da un pontone su cui era la musica che suonava gli inni nazionali, e fra grandi evviva all'esercito. Seguivano anche molte lancie di villeggianti.

New York. Il conflitto tra i ferrovieri americani e le Compagnie si è inasprito. Quattro grandi federazioni dei trasporti hanno respinto formalmente il sistema di arbitrato che era stato proposto. La situazione — secondo il "New York Herald" — è gravissima.

14. *Roma.* Aprendosi le sessioni dei consigli provinciali, pronunziano discorsi accennanti alla guerra i ministri e presidenti, Boselli a Torino, Meda a Milano, Comandini a Forlì, etc; ed a Cuneo parla anche Giolitti.

— Una commissione delle telefoniste presenta al ministro Fera un memoriale esponente i desiderata della loro classe.

Pallanza. Con le firme ai verbali termina la conferenza economica anglo-italiana.

Londra. Ai Comuni Asquith presenta il progetto che proroga l'attuale legislatura al 31 maggio 1917.

15. *Torino.* Una nota ufficiale sul convegno di Pallanza assicura il completo accordo anglo-italiano. — Runciman interviene in Torino a colazione offertagli da Boselli: scambio di brindisi molto amichevoli.

Faenza. Il ministro Comandini commemora qui Cesare Battisti.

Ancona. Stamane nel pomeriggio, qui, in tutte le Marche litoranee, in Romagna, in Toscana ripetute scosse di terremoto.

Grado. Il ministro della marina ha ispezionate le difese marittime locali.

Trieste. Idroplani francesi ed italiani bombardano i cantieri governativi di Muggia

— Avvertite qui cinque scosse di terremoto.

Londra. La Camera dei Comuni approva in prima lettura il *bill* per la proroga della legislatura al 31 maggio 1917.

Helsingfors. Nelle ultime elezioni alla Dieta finlandese i socialisti ottennero la maggioranza assoluta, avendo guadagnato 103 seggi su un totale di 200. La nuova Dieta ha 23 donne tra i suoi membri.

Pechino. A Shang-Chia Tung, 132 miglia a nord-ovest di Mukden, un conflitto fra truppe giapponesi e cinesi è stato provocato da un soldato cinese, che ha maltrattato e ucciso un agente della polizia giapponese. I soldati giapponesi intervenuti furono accolti a fucilate e 17 rimasero feriti. La popolazione cinese minaccia i giapponesi che sono un centinaio. I ribelli poi continuano ad assediare Canton.

16. *Torino.* Boselli interviene a ricevimento presso l'Associazione della stampa subalpina e vi pronuncia patriottico discorso.

Piacenza. Inaugurata nell'arcivescovado lapide in onore di monsignor Scalabrini.

Modena. È aperto all'esercizio il nuovo tronco ferroviario Modena-Decimo che si allaccia con la ferrovia San Giovanni-Cento-Ferrara.

Rimini. Alle 9.10 qui, in tutta Romagna, nelle Marche forte scossa di terremoto, con danni, rovine e qualche vittima.

Mantova. Il ministro Bonomi interviene in municipio a ricevimento e si interessa alle questioni idrauliche urgenti per la città e la provincia.

Venezia. Il ministro Comandini interviene a ricevimento in municipio, dove pronunzia discorso denso di promesse per gl'interessi di Venezia.

Parigi. Il ministro inglese Runciman, reduce dall'Italia, conferisce qui col suo collega francese, Clementel.

Berlino. Nella mattina sentite qui forti scosse di terremoto.

Bucarest. L'*Independance Roumaine* pubblica una dichiarazione ufficiale, la quale ripete che non si deve prestar fede alle notizie allarmanti diffuse dai giornali, e si deve sperare che vi saranno persone atte a discernere il vero dal falso ed a vedere i fatti sotto il loro vero aspetto.

17. *Torino.* Boselli interviene alla seduta del Consiglio d'amministrazione del Politecnico.

Milano. Insediasi il nuovo prefetto conte Olgiati.

— Verso le 18 ½ violento temporale: danni in varie località: ad Albizzate rovina la ciminiera di uno stabilimento: varii morti.

Losanna. Arrestato per sospetto di spionaggio il direttore dell'Agenzia tedesca Wolf, Sommer.

EMORROIDI

GUARITE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

Il **Nuovo metodo** si insegna gratuitamente ai signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. **Cure specifiche** per le malattie dell'**Intestino**: Enteriti, Autointossicazioni, Cattivo assorbimento, Coliche, Catarro intestinale, Enterocolite mucomembranosa. **Guarigione radicale della stitichezza senza purganti.** Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici. Conto ormai dieci anni di immenso successo con parecchie migliaia di certificati di riconoscenza da tutte le parti del mondo. La riprova della assoluta efficacia del **Mio Metodo** è data dal numero degli stessi imitatori, che speravano nel mio silenzio per compiere la loro azione da parassiti, per cui avverto gli interessati che non rispondo della buona riuscita di qualsiasi preparato di imitazione, naturalmente non munito del mio nome.

Per consultazioni riservate presentarsi ovvero scrivere con francobollo direttamente al
Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta, 10, Milano - Visite mediche dalle 13½ alle 15. - Telef. 10330.

La nostra Casa ha assunto la vendita esclusiva per l'Italia di una nuova ed importante pubblicazione di mode edita a Parigi sotto il titolo:

La véritable Mode Française de Paris

Questa pubblicazione, creata recentemente in Francia per sostituirsi alle numerose pubblicazioni di moda parigina che provenivano però da Vienna e Berlino, ha avuto subito ed ha continuato un enorme successo. Certamente, è destinato ad esser uno dei giornali più ricercati, per la pubblicazione che fa di modelli semplici, eleganti, scelti fra le numerose creazioni che il buon gusto delle parigine sa fare adottare dappertutto.

La véritable Mode Française de Paris

è il giornale più completo per le sarte e le signore che desiderano seguire la moda: le sue descrizioni dettagliate facilitano l'esecuzione di ogni toilette.

Esce una volta al mese in 28 pagine in-4, su carta di lusso, in lingua francese, e contiene come supplemento due patrons oppure un patron e un bel figurino colorato.

Il prezzo di vendita è di Centesimi 75 al numero.

Abbonamento annuo, Lire 10

(compreso un volume della Biblioteca Amena a scelta).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Berlino. Dal 21 al 31 corrente nuova rassegna di riformati della leva in massa dal 1869 al 1897 compresi quelli dal 1873 al 1895 dichiarati inabili per sempre.

Bremerhaven. Arrivato il sottomarino tedesco *Deutschland* dall'America.

Pietrogrado. Il governo ha approvato progetto per l'introduzione nell'impero russo dell'istruzione primaria obbligatoria.

18. *Torino.* Boselli interviene alla distribuzione delle medaglie al valore e pronunzia patriottico discorso.

Verona. A sera sulla città e territorio violento temporale con forte grandinata.

Atene. Il Consiglio dei ministri ha decisa la chiusura della legislatura per il 18 settembre e le nuove elezioni per l'8 ottobre.

Detroit. Una banda alla Bonnot è riuscita a svaligiare una vettura automobile contenente il denaro che doveva servire a pagare gli operai della fabbrica di macchine "Burrough e C.", davanti a oltre 500 persone e a una dozzina di pompieri, che avevano preso i malfattori per attori cinematografici.

19. *Roma.* Arriva di ritorno da Torino il presidente dei ministri Boselli.

Cuneo. Stamane qui, nelle valli, fino a Susa, scossa di terremoto alle 7.25.

Firenze. Oggi il prefetto ha emanato un decreto col quale il "Fabbricone" di Prato e la filatura di Terni vengono posti sotto sindacato essendo stabilimenti di proprietà di austriaci.

Londra. Il marchese Crewe assume il portafoglio della pubblica istruzione al posto di Handerson, il quale diviene ministro delle poste.

Guido GOZZANO

I COLLOQUI

LIRICHE.

Edizione di lusso in-8, con copertina disegnata da LEONARDO BISTOLFI.

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Le donne che lavorano

Tre Lire. di CORDELIA. Tre Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

SALONICCO

ha una viva illustrazione storica, pittoresca e d'attualità nei volumi:

Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco, di Arnaldo FRACCAROLI.

Un volume in-16, di 332 pagine . . . . **Lire 3,50**

Salonicco, di Alarico BUONAIUTI.

Un volume in-16, con 16 incisioni . . . . **Lire 2,50**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, via Palermo, 12.

È USCITO

LA VIA DEL MALE

Romanzo di

Grazia DELEDDA.

Quattro Lire.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Paolo GIORDANI

L'Impero Coloniale Tedesco

come nacque e come finisce.

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.